N. 118 — Mercoledì 29 Aprile — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Mercoledì 29 Aprile — N. 118

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono All'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

La ripresa dei lavori parlamentari

L'OMAGGIO DELLA CAMERA A RE EDUARDO

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 28 aprile.

Roma, 29, ore.

Montecitorio è affollato quasi vuoto tutta la mattinata, e si anima alquanto notevolmente verso il tocco.

I deputati arrivati stamattina sono molti, e già un po' prima delle 14 cominciano ad occupare nell'aula, scambiandosi strette di mano e ramoscelli salnti.

Noto fra i primi nell'aula gli onorevoli Villa, Rizzetti, Bizzarelli e Marsengo-Bastia, il quale ultimo mancava da molto tempo. Egli è stato festeggiato dai colleghi, alcuni dei quali, come Chiapusso e altri, lo abbracciano e baciano.

Il primo ministro che entra nell'aula è Giolitti, che sale subito alla Presidenza, e conferisce con Biancheri.

Intorno alla Presidenza si raggruppano molti deputati, fra i quali Lacava, Lazzaro, Di Sant'Elia, e si forma un crocchio animato.

Altri due gruppi si formano nell'emiciclo, ove si discorre ad alta voce.

Intanto al banco dei ministri prendono posto Carcano, Bettolo, Ronchetti, Fulci e Cortese, e poco dopo anche Di Broglio e Mazziotti.

La seduta si apre alle 14,20, con 20 minuti di ritardo, sotto la presidenza di Biancheri.

Sono presenti circa 200 deputati.

DEL BALZO, segretario, legge il verbale della seduta del 2 aprile, che è approvato.

Il saluto del presidente a S. M. Eduardo VII.

BIANCHERI si leva in piedi, accennando a parlare, e tutti i deputati si levano alla loro volta, tranne una decina dell'Estrema.

Il presidente dice: « Onorevoli colleghi, ieri giunse in Roma Sua Maestà Eduardo VII, Re d'Inghilterra. Ebbi l'onore di omaggi presentato da Sua Maestà l'augusto nostro Sovrano, e mi pregiai di rassegnare a Sua Maestà Eduardo VII gli omaggi rispettosi della Camera dei deputati. Sono certo d'interpretare i sentimenti della Camera nell'esprimere il vivo compiacimento per la visita che Sua Maestà il Re d'Inghilterra fa all'Italia ed al suo Sovrano, in Roma, e per questa nuova manifestazione di amicizia fra le due nazioni. Sono certissimo di interpretare i sentimenti della Camera nel mandare a S. M. Eduardo VII il rispettoso saluto della rappresentanza nazionale *(Benissimo, bravo!)* e di attestare la più viva simpatia dell'Italia al popolo inglese. »

Tutta la Camera ha ascoltato religiosamente il bravo discorso del presidente, e alla fine scoppia una viva ovazione, che si prolunga per parecchi minuti. I deputati di Estrema si levarono anch'essi in piedi alla ultime parole del presidente, ch'erano parole di saluto al popolo inglese, e gli onorevoli Pantano e Chiesa vollero unire anche il loro all'applauso generale.

Commemorazione dell'on. Bovio.

Il PRESIDENTE *(segni di viva attenzione)* rammenta la lunga malattia patita dal Bovio, e così prosegue: « Giovanni Bovio, deputato del Collegio di Minervino Murge, sedeva in quest'aula da nove legislature. Per ultima sua volontà lasciò scritto di non volere né lodi né onorevole né fiori. La religiosa del sepolcro impone anche a noi il rispetto del suo supremo volere. Nulla pertanto dirò del pensatore, del filosofo insigne, dello scrittore illustre. Non accennerò all'erudito coltore di Dante, né all'uomo politico, né all'oratore eloquente che, con fede incrollabile nei liberali principii, lasciò splendide pagine negli annali parlamentari. Dirò solo dell'uomo privato, e, per puro omaggio al vero, dirò che in Giovanni Bovio la bontà dell'animo si associava alla potenza dell'intelletto, la integrità del carattere alla purezza degli intendimenti, la rettitudine al disinteresse. L'animo suo fu sempre intento al bene, sempre inspirato a sentimenti conciliativi e ad ogni azione benefica di concordia e di pace. Egli aveva del dovere la religione, dell'amicizia la fedeltà, della patria il culto. Come ultima attestazione della modestia in cui visse, egli non volle avere né lodi né onori, ma non potè impedire che non si lamentasse vivamente la sua perdita, né impedire manifestazioni di cordoglio e di rimpianto, e non potè vietare a noi di esprimere il nostro vivo rammarico, di associarci al lutto ed al cordoglio della sua famiglia, di serbare pure il suo nome, di rendere alla sua memoria un tributo riverente ed affettuoso ». *(Vive approvazioni)*

I lavori della Camera.

CAVAGNARI, interpretando il pensiero di molti colleghi, propone che la Camera riprenda la vacanza fino al 7 maggio. *(Commenti animati)*

Il PRESIDENTE osserva che i lavori della Camera la impongono di riprendere fin da oggi, e sinceramente, lo ma andate. *(Benissimo!)*

DI BROGLIO, ministro del tesoro, prega l'on. Carcano di non insistere nella sua proposta.

CAVAGNARI la ritira.

La Camera respinge la domanda di autorizzazione a procedere all'arresto dell'on. Tedeschini, e la domanda d'autorizzazione per procedere in giudizio contro i deputati Chiesi e Venanzio.

Essendo momentaneamente esauriti per improcedibili doveri d'ufficio i ministri ai quali si riferiscono le materie inscritte nell'ordine del giorno, la seduta è sospesa alle ore 15,20.

La seduta è ripresa alle ore 16.

Per gli assegni vitalizi ai veterani.

BAMPOLDI svolge la proposta di legge, presentata anche in nome dei deputati Montemartini, Garavetti, Fusi, Domenico Ponzi ed Alessio, per aggiungere all'art. 9 della legge 4 marzo 1908 relativo alla concessione di assegni vitalizi ai veterani del 1848-49, il seguente emendamento: « Potranno far valere il diritto ai suddetti assegni vitalizi tutti quei veterani del 1848-49, i quali possano dimostrare di possedere un reddito non superiore alle L. 500 annue. »

GATTONI svolge la proposta di legge presentata anche in nome del deputato Maiocchi ed altri: « Modificazione delle disposizioni legislative regolamentari oggi vigenti per la concessione dell'assegno vitalizio ai veterani poveri delle guerre nazionali 1848-49. Esordì come prova della campagna fatta l'atto di notorietà dinanzi al pretore. »

DI BROGLIO, ministro del tesoro, osserva che la proposta di spesa non possono venire innanzi alla Camera per iniziativa parlamentare prima che il Governo abbia modo di valutarne la portata. Accetta che siano prese in considerazione le proposte, ma ora lo riserva necessario per la tutela del pubblico erario.

La Camera approva la prima in considerazione.

Per il patrimonio storico della Nazione.

BERNABEI, anche a nome di molti altri deputati, svolge una mozione per invitare il Governo a far osservare la legge relativa alla conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte.

Rileva i danni economici che derivano all'Italia dal continuo esodo di oggetti d'arte e d'archeologia che formano il patrimonio storico della nazione.

Dice che il Ministero dell'istruzione pubblica rimane disarmato dinanzi alle speculazioni, a meno che il Parlamento non dia i mezzi che occorrono per applicare la legge e tutelare seriamente il patrimonio artistico della nazione.

Conclude dicendo, afferma che la recente legge non solo non raggiunge il suo scopo, ma anzi giustifica e favorisce l'emigrazione dei nostri oggetti di storia e d'arte, e, ad aggravare la condizione creata dalla legge, si aggiunge la inerzia dell'Amministrazione.

« Convien dunque stabilire un programma di lavoro archeologico, e svilgerlo con ordine, con disciplina, con criteri veramente scientifici, sotto una direzione sensata e competente. » *(Vive approvazioni e congratulazioni)*

CROCCHI ritiene che la ragione prima dell'esodo dei nostri cimelii si debba ravvisare nel fatto che il Governo non seppe tutelare i diritti del pubblico sulle Gallerie e sui Musei soggetti a vincolo fideicommissario. La questione dei diritti dello Stato su queste collezioni vive purtroppo insanabilmente vulnerata colla legge per l'acquisto della Galleria Borghese. Fu un errore gravissimo quello di far pagare allo Stato oggetti che già erano di ragione pubblica. Bisogna avere il coraggio di riconoscere che la proprietà degli oggetti artistici è di natura affatto speciale, e che su di essi, di fronte all'interesse e al diritto dei privati, si manifesta e si afferma l'interesse e il diritto della collettività dello Stato. A questo concetto, completamente razionale e moderno, è già adattato la nazioni estere, dove informati la legislazione italiana, e su questi concetti l'onorevole richiama l'attenzione del Parlamento. *(Benissimo! Bravo!)*

Per i risaiuoli.

Il PRESIDENTE dà lettura della seguente mozione:

« La Camera, in vista della imminente campagna risicola, invita il Governo a prendere immediati provvedimenti per la limitazione delle ore di lavoro, per la fissazione dei limiti di età, per la somministrazione del chinino gratuito e per la organizzazione di un efficace servizio di vigilanza, e ciò in applicazione delle relative leggi dello Stato.

« Firmati: *Rondani, Cabrini, Celli, Comandini, Bissolati, Sacchi, Ciccotti, Carotti, Pompilj, Pantano, Varazzani, Pescetti, Fiori, Chiesi, Morgari, Sanarelli, Galterio, Taroni, Tadolchini, C. Del Balzo.* »

CABRINI, rilevando l'urgenza dei provvedimenti invocati con questa mozione, si augura che possa essere svolta il più presto possibile.

GALLIMBERTI, ministro delle poste e telegrafi, comunicherà ai ministri dell'interno e dell'agricoltura la mozione dell'on. Cabrini.

Sull'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE annuncia che, per accordi intervenuti tra i proponenti e il Governo, la mozione Pantano si svolgerà il 17 maggio, e, dopo di essa, si svolgerà la mozione De Cesare.

La seduta termina alle ore 18,20.

Domani seduta alle ore 14.

Camera aperta e ministri a spasso.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20,20:

Stamane il presidente del Consiglio ha conferito lungamente col ministro delle finanze intorno ai provvedimenti per gli agrari.

L'on. Carcano ha riferito sulle proposte della Commissione, accettate da lui e dall'onorevole Di Broglio.

L'on. Zanardelli ha dato il suo assenso. La Commissione degli agrari probabilmente sarà convocata per domani.

L'on. Montagna, che è il solo commissario favorevole alle proposte di legge dell'on. Sonnino, sta preparando la sua contro-relazione.

Egli ha provocato un *referendum* fra i Comuni del Mezzogiorno perchè si pronuncino appunto intorno a quella proposta col pieno ritratto del *referendum* alla sua relazione.

Pel riposo festivo.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,10:

Oggi l'on. Lazzatti, presidente della Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge sul riposo festivo, e l'on. Cabrini, che ne è il relatore, hanno avuto un abboccamento.

Gli emendamenti proposti dalla Commissione sono già stati inviati ai membri del Governo, perchè ne esamini fin dove è possibile estendere le disposizioni della legge.

La Commissione attende la risposta del Governo fra una decina di giorni.

La formola di disdetta

DELLE CONVENZIONI FERROVIARIE

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

La *Tribuna* dà i seguenti particolari sugli atti di disdetta delle Convenzioni ferroviarie, firmatisi questa sera. Gli atti sono uno per Società, compilati sopra uno schema comune, perchè, per varie considerazioni, il Governo e le Società sono venute nell'intendimento di valersi della clausola dell'art. 6 delle Convenzioni per cui, invece di fare intimare la disdetta per mezzo di usciere, hanno preferito provvedervi col presente atto.

Dunque, secondo la *Tribuna*, la formula reciproca di disdetta fu redatta in questi termini: Il Governo dichiara formalmente ad ogni Società che intende abbia a cessare col 30 giugno 1905 il contratto, di cui alla legge 1885. La Società a sua volta fa le uguali dichiarazioni al Governo, l'una e l'altro rispettivamente prendendone atto.

Le disdette furono firmate, da parte del Governo, da Zanardelli, Balenzano, Baccelli, Di Broglio; da parte delle tre Società, dai loro rispettivi direttori generali.

La *Tribuna* conclude: « I tre atti sono uguali in sostanza ed in un punto solo diversi, poichè il direttore della Mediterranea è stato dall'assemblea degli azionisti autorizzato a disdire il contratto, mentre i direttori delle altre due Società non hanno ancora avuto tale autorizzazione, per cui in un articolo dell'atto si riservano l'approvazione dei loro azionisti. »

La *Tribuna* dice che Guicciardini trasformò in un emendamento aggiuntivo a quello dell'Estrema la sua mozione sopra le Convenzioni ferroviarie, allo scopo di prendere la parola durante la discussione ed avere la precedenza, se eventualmente si venisse ad un voto.

***

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23,50:

La *Tribuna*, commentando la domanda delle Convenzioni ferroviarie, dice che ciò è un atto da costituire un accordo reciproco, senza animosità. Definisce la domanda un atto di prudenza.

La visita dell'imperatore Guglielmo a Montecassino.

Il dono dei monaci all'imperatore.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 16,10:

Questa sera arriveranno i *landaus* e fra quattro giorni i carabi che dovranno essere preparati per fare la salita di Montecassino in 20 minuti. Pare che oltre al re Vittorio Emanuele ed all'imperatore Guglielmo vi interverranno anche i Principi imperiali.

La strada per cui passerà il corteo verrà adornata con pennoni, antenne, bandiere e fiori. Sulle antenne verranno poste delle stelle della vittoria. I Reali faranno colazione a pranzo in trono; nell'abbazia sarà loro offerto un the d'onore.

Avendo l'Imperatore regalato alla biblioteca privata dell'abbazia un'opera intitolata: *Monumenta Germaniae historica*, così i Benedettini, in ricambio, pare che doneranno all'Imperatore una pubblicazione fatta da essi per la circostanza ed in cui sarebbero pubblicati dei documenti storici inediti riguardanti Federico II, re di Sicilia. Si dice che questi documenti saranno tratti da cimelii illustranti quel periodo storico; alcuni, poi, saranno riprodotti da un fascicolo rarissimo che non si trova neppure nel grande archivio di Napoli, perchè vi andò smarrito.

Induzioni sulla mancata visita dell'Imperatrice di Germania a Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21,5:

Telegrafano da Berlino al *Giornale d'Italia* la notizia data dalla *Deutsche Evangelische Correspondenz* che l'imperatrice Augusta Vittoria avrebbe rinunziato al viaggio a Roma non per motivi di salute, in seguito alla caduta fatta da cavallo, ma perchè di fronte al Papa si sarebbe trovata nell'imbarazzante posizione di una donna di fede evangelica, devota ai principi protestanti, non disposta a venire a patti.

L'*Evangelische Correspondenz* aggiunge che in occasione della visita di Guglielmo al Pantheon, si discuteranno i rapporti fra il clero cattolico e quello protestante in Germania.

Il *Giornale d'Italia* fa questo commento: « Non sappiamo se in realtà l'imperatore Guglielmo sceglierà questo momento per trattare intorno ai rapporti tra i due cleri, ma è facile annullare l'attribuito pretesto alla mancata visita dell'Imperatrice. Bisognerebbe, infatti, mettere in questo assurdo: che il disgraziato incidente del parco di *Grünfeld* sia stato provocato apposta. A questa ipotesi irriverente cui si presta il periodico così riverente verso la pia Imperatrice, va contrapposto da un lato l'ardente desiderio di rivedere Roma manifestato prima della caduta da cavallo dall'augusta signora, dell'altro lato l'irrevocabile decisione dell'Imperatore di non mutare nè di ritardare il programma prefissosi dalla gita a Roma. »

Condoglianze russe a Prinetti.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,15:

L'ambasciatore russo Nelidow ha comunicato all'on. Prinetti un telegramma, con cui il conte Di Lamsdorff lo incarica di esprimergli i sensi di rammarico sincero pel suo ritiro dal Ministero degli esteri, ed assicura che conserverà il ricordo indimenticabile delle relazioni ufficiali con lui avute.

Re Vittorio a Firenze e a Venezia.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21,10:

Nella prima metà del maggio, dopo la visita dell'imperatore Guglielmo, re Vittorio Emanuele si recherà a Firenze per lo scoprimento della porta reggiore di Santa Maria del Fiore, quindi a Venezia per visitarvi l'Esposizione.

Si ignora ancora se il Re sarà accompagnato dalla regina Elena.

Onorificenza a Zanardelli.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20,30:

Il Re della Gran Bretagna ed Irlanda ha conferito al presidente del Consiglio, Zanardelli, il gran cordone dell'Ordine reale Vittoria, e gli inviò oggi la insegna a mezzo del generale sir Stanley a Clarke.

Il viaggio della regina Amelia.

Ci telegrafano da Livorno, 28, ore 22,45:

Yacht Amelia, con a bordo la Regina del Portogallo, è partito oggi per Mentone.

L'agitazione per la fame nelle Puglie

Sessanta e arresti ad Oria — Un tentativo d'interruzione telegrafica e San Vito dei Normanni — La dimostrazione dei disoccupati a San Vito — Timori di disordini a Francavilla, Carovigno e Torre — Un'interpellanza dell'on. Pugliese.

(Per telegrafo da un nostro inviato speciale).

Lecce, 28, ore 11,30.

Le agitazioni dei contadini non accennano a cessare. Ieri ad Oria trecento disoccupati si sono riuniti presso il Municipio e tumultuavano, protestando che il lavoro deve essere concesso a tutti, oppure a nessuno. Sono subito intervenuti il delegato Filippone e il maresciallo dei carabinieri Calcaterra, i quali cercarono di persuadere i dimostranti a non continuare nella dimostrazione, che accennava a divenire violenta: ma, non riuscendo a convincerli alla calma, si trovarono nella necessità di sciogliersi colla forza. Fatte le intimazioni, qualcuno volle resistere: vennero perciò operati nove arresti di contadini. Certi fratelli Devanto e Dorirgilio Salvatore furono pure arrestati per aver lanciato dei sassi contro gli agenti, ferendo lievemente i carabinieri Azzimondi e Sgro e la guardia municipale Carboni. Gli agenti non fecero uso delle armi e non si debbono deplorare peggiori guai. Da Taranto vennero inviati ad Oria rinforzi di carabinieri.

Iersera poi, alle ore 30, si riunivano sulla piazza di San Vito dei Normanni circa duemila contadini, protestando che ove stamane non venisse provveduto loro del lavoro avrebbero disselciato le vie della città. Poichè l'ordine pubblico era seriamente minacciato, il delegato Terranti e il brigadiere dei carabinieri Castellano, raccolti in piazza tutti i rinforzi di cui disponevano, dopo lungo parlamentare riuscivano a ricondurre gli animi alla calma.

Nel frattempo, mentre la truppa era impegnata in piazza coi dimostranti, circa ad un chilometro dall'abitato, vociferano rotte le comunicazioni del telegrafo fra San Vito e Lecce. Avvertito le Autorità, dopo circa due ore il brigadiere Castellano, il quale fu già telegrafista, riattivava mediante un stanco provvisorio la comunicazione. La notizia dell'attentato al telegrafo, giunta qui alle ore 22, mise in moto il prefetto Minervini, il maggiore dei carabinieri Frosali e il commissario Calabrese, che con treno speciale alle ore 24 arrivavano a San Vito dei Normanni dalla truppa dell'11.o fant ria, mentre da Brindisi partiva il tenente dei carabinieri Gatti, con altri rinforzi. Più tardi si procedeva all'arresto del pregiudicato Mangarella Costantino sospetto, o autore della rottura dei fili telegrafici.

Ulteriori informazioni recano che dopo giunta la truppa parte dei contadini fu messa al lavoro, in numero limitato, alla stazione. In piazza regna ancora un'apparente calma.

Anche a Brindisi, la causa delle tristi condizioni dei contadini, suscita un grande malcontento. Il Municipio ha provveduto per ora con la distribuzione giornaliera di 500 pani e di 800 minestre.

E stato arrestato un certo Nenna, che tentava di istigare la folla ad armarsi e ad assaltare il Municipio.

Anche a Celio stamane una grande quantità di contadini reclamava dal sindaco pane e lavoro. Anche colà furono inviati dei carabinieri.

Da Brindisi stamane partirono reparti di truppa per Francavilla, Carovigno e Torre, dove pure si temono dei disordini.

Il deputato Pugliese ha interpellato il Governo intorno alle condizioni miserrime della provincia di Lecce.

Un giudizio del *Temps* sulla politica del Sultano.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22:

Il *Temps* ha da Costantinopoli:

« E' ormai credere che il Sultano impiegherà il cannone per ridurre all'obbedienza i suoi sudditi albanesi. Bisogna conoscere bene poco per pensare che egli possa permettere che scoppi una guerra fra i musulmani.

« Il Sultano continuerà a trattare amichevolmente con gli albanesi, pur mantenendo in mezzo personaggi della forza considerevoli nei centri più importanti, non per piombare sulle tribù, ma per difendersi contro di esse se diventassero troppo aggressive. Darà ad esse un governatore o un vice-governatore albanesi, ed albanesi cristiani anche, se occorre. Li ammanisce con delle belle promesse, mantenendone magari qualcuna. »

I rapporti turco-bulgari.

Sofia, 28 *(Stefani)*. — Le voci relative al preteso scontro fra le truppe turche e quelle bulgare alla frontiera, sono completamente infondate. Nessuno scontro avvenne. Queste voci furono probabilmente suggerite dalla partenza di un battaglione da Sofia per rinforzare il cordone militare alla frontiera.

La Cina si rifiuta alle richieste della Russia.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 13:

I giornali pubblicano una nota dicente che la Cina rifiutò formalmente alla Russia di aderire alle sue domande circa la Mancuria.

Il ministro della guerra russo va in Cina

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 20:

Il ministro della guerra è partito stamane per l'Estremo Oriente. Durante la sua assenza il Ministero sarà diretto dal generale Sachorow, capo dello Stato Maggiore.

Una lapide italiana
alla nostra Ambasciata presso il Re di Spagna

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 20:

I membri del Congresso medico furono ricevuti al Ministero degli esteri alla presenza del Corpo diplomatico.

I congressisti italiani intervennero al ricevimento dell'Ambasciata italiana, che riuscì una patriottica dimostrazione. I congressisti ringraziarono vivamente il conte Collobiano ed il personale dell'Ambasciata per la accoglienza avute. Riassumendo il lavoro scientifico del Congresso si può affermare che gli italiani si fecero grande onore in tutte le sezioni.

Un sindaco spagnuolo ucciso in una dimostrazione.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 20,15:

Il Français ha da Alicante: « A Margarida, presso Alicante, è scoppiata una rissa sanguinosa a causa delle elezioni. Il sindaco fu ucciso e tre altre persone sono gravemente ferite. »

IL SOGGIORNO DI RE EDUARDO A ROMA

La passeggiata dei due Sovrani attraverso la Capitale.
IL RE D'INGHILTERRA OGGI VISITA IL PAPA.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 29, ore 13.

LA VISITA DI RE EDUARDO AL PANTHEON.

Re Eduardo s'è recato questa mattina a visitare, al Pantheon, le tombe dei Re. Il Sovrano d'Inghilterra indossava un redingote scuro, calzoni chiari; aveva guanti gialli e cilindro; portava un bastone con manico d'oro.

Egli era accompagnato dal generale Pedotti e dal maggiore Tudini. Saliva in una carrozza di Corte, scortata da agenti ciclisti, che è uscita dal Quirinale alle 10,50.

Le corone deposte, in suo nome, sulle tombe di Vittorio e di Umberto sono di garofani bianchi e rossi, di orchidee e rose *thea*. Sui nastri, in lettere d'oro, si legge: « Dal Re d'Inghilterra ».

Eduardo, dopo avere visitato le tombe, si intrattenne con monsignor Lanza, a cui domandò notizie sulla sistemazione definitiva della tomba di re Umberto, e chiese se durante le alluvioni il tempio rimase danneggiato, ed a qual punto massimo arrivi l'altezza dell'acqua.

Al senatore Mazzoni chiese notizia dei veterani, che vennero quasi tutti presentati al Re.

Re Eduardo si firmò sui registri dinanzi alle tombe così: *Edward rex*.

Rimontato in carrozza, per il corso Vittorio Emanuele e il ponte Sant'Angelo giri intorno al palazzo di giustizia, poi passò sul lungo Tevere, attraversò il ponte Margherita, la piazza del Popolo, salì al Pincio, tornando a colazione al Quirinale.

Lungo lo via Eduardo fu salutato rispettosamente dalla folla, e in piazza del Pantheon, ove si era raccolta moltissima gente, venne fatto segno ad un'entusiastica ovazione.

La *Capitale* commenta così la visita di re Eduardo al Pantheon: « Non è inutile osservare che la visita al Pantheon, ove sono venerate le tombe del Padre della patria e di Umberto, precede la visita al Papa. Ciò dà, più che mai, a quest'ultima visita, la quale avrà luogo soltanto domani, il carattere d'un puro atto di ossequio al capo d'una religione, professata da milioni di sudditi inglesi. »

Intanto finora non è stato stabilito nulla circa la visita di re Eduardo al Papa.

Ma poichè il Pontefice ha espresso il desiderio di ricevere la visita di Eduardo, sono in corso trattative a questo scopo, e si crede che la visita avrà luogo domani.

Roma, 29, ore 21.

RE EDUARDO E VITTORIO EMANUELE VISITANO I MONUMENTI DI ROMA.

Eduardo e Vittorio Emanuele, coi loro seguiti, scortati dai corazzieri, uscirono alle ore 15 dal Quirinale, in vetture scoperte. Nella carrozza dei Sovrani saliva anche il generale Pedotti. Vittorio Emanuele stava a sinistra, vestito in borghese di generale; re Eduardo a destra, in *redingote* e cilindro.

I Sovrani si recarono al Colosseo, dove furono ricevuti dal ministro e dai consiglieri Bosi e De Angelis Essi discesero di carrozza soffermandosi una decina di minuti. Bosi dava le spiegazioni.

Risaliti in vettura, andarono all'Arco di Tito, poi, per l'Orto Botanico, girarono sotto il Palatino e si fermarono, restando in vettura, presso al Foro Romano, trattenendosi 15 minuti, mentre Bosi spiegava.

Quindi, pel Foro Romano andarono al monumento di Vittorio Emanuele, entrando in via Fedacchia, dove furono ricevuti dagli onorevoli Balenzano e Nicolini, dal direttore generale Braggio, dall'architetto Sacconi e dal capo gabinetto dei lavori pubblici Franza. Eduardo si trattenne con Balenzano e con Nicolini, e si rallegrò con l'architetto Sacconi, dicendo: « Ca sera superbe! ».

Re Eduardo e Vittorio Emanuele, dopo visitati i lavori del monumento a Vittorio Emanuele II, continuarono la passeggiata, salirono in carrozza al Gianicolo, dando discesa per il borgo e la vicinanza di piazza San Pietro, attraversarono i Prati di Castello, fecero un giro nella Villa Borghese e rientrarono nel Quirinale. I Sovrani furono ovunque entusiasticamente acclamati.

Re Eduardo s'è mostrato informato delle recenti scoperte, intorno alle quali avuta ovvia occasione di intrattenersi anche recentemente con lord Rowlbery, e sottolineava il rapido e assai faticoso dall'architetto Boni, che gli parlava in inglese, delle istituzioni romane rappresentate da quei monumenti con la frase *indeed!* (davvero).

Eduardo VII volle conoscere qual luce si dione gli importanti documenti sull'origine dei primi abitatori di Roma ed altre cose sul significato di parecchi monumenti, come sulla ragione del sepolcreto posto fuori del centro abitato sul declivio della via Sacra. Alle risposte che gli si davano, Eduardo VII mostrava la sua soddisfazione, rivolgendo ora a re Vittorio, ora al comm. Bini questa parole: « Parfaitement! Restituire al Foro Romano *all his amplitude* » (tutta la sua estensione).

Re Eduardo si fece indicare il luogo ove fu cremata Cesare, ed un'interessante conversazione continuò fra i due Sovrani intorno al gran duca romano, di cui re Eduardo è ardente ammiratore.

Il *Messaggero* scrive che re Vittorio e re Eduardo, entrando in Roma per Porta Pia, si fermarono qualche tempo davanti alla storica breccia. Eduardo si tolse con riverenza il cappello dinanzi alle lapide ricordante gli eroi caduti per l'unità della Patria. Vittorio Emanuele portò la mano al berretto, salutando militarmente.

Il *Messaggero* dice che Eduardo, « in questa rapida gita attraverso Roma, colla quale volle fare un cortese, affettuoso e significantissimo omaggio al pensiero italiano (e ciò alla vigilia di recarsi in Vaticano), raccolse uni nesso di simpatie, di affetti imperituri da parte del popolo nostro riconoscente. »

LA VISITA DOMANI DI RE EDUARDO AL VATICANO.

Il sottosegretario di Stato Harlinge s'è recato oggi a visitare il cardinale Rampolla, presso il quale s'è incontrato con monsignor Stonor. Hanno preso gli ultimi accordi pel cerimoniale da seguire. Sir Harlinge ha annunciato ufficialmente che re Edoardo si recherà a fare visita al Pontefice domani, alle 15.

Informazione subito il Papa, questi, per mezzo del cardinale Rampolla, ha pregato sir Harlinge di esprimere ad Edoardo VII i suoi ringraziamenti pel gradito e molto desiderato annunzio.

Sono già stati diramati alle alte cariche vaticane gli ordini pel ricevimento.

Re Edoardo partirà dall'Ambasciata inglese presso il Quirinale alle 15. Accompagnato da sir Harlinge, e da due segretari, con le carrozze dell'Ambasciata, i cui staffieri indosseranno però la livrea della Corte inglese, si recherà in Vaticano, ove entrerà per la porta delle Fondamenta, fuori della quale sarà schierato un drappello di guardie svizzere.

Il cerimoniale da seguire è quello già da me telefonatovi l'altro ieri.

Si assicura che la restituzione della visita, da parte del cardinale Rampolla non avrà luogo, ciò che dispenserà il segretario di Stato inglese a restituirla alla sua volta.

La *Patria* dice che il ricevimento avrà luogo alle 16,30.

Recandosi in Vaticano, re Eduardo sarà scortato dai carabinieri a cavallo, e le truppe saranno scaglionate lungo il percorso da Porta Pia al Vaticano, per misura di pubblica sicurezza.

Roma, 29, ore 24.

IL RICEVIMENTO DEL CORPO DIPLOMATICO.

Stasera, alle ore 19, nel grande salone dell'appartamento di re Eduardo, al Quirinale, ebbe luogo il ricevimento del Corpo diplomatico. Re Eduardo si trattenne affabilmente con tutti. Re Eduardo indossava la grande uniforme; gli ambasciatori ed i ministri indossavano la *redingote*. Re Eduardo ricevette gli ambasciatori d'Austria-Ungheria, degli Stati Uniti, della Francia, della Germania, della Russia, della Turchia e della Spagna; i ministri di Baviera, del Belgio, del Cile, Cina, Cuba, Danimarca, Giappone, Grecia, Guatemala, Messico, Monaco, Persia, Portogallo, Rumania, Serbia, Siam, Svizzera e Uruguay; i rappresentanti delle Legazioni dell'Argentina, Brasile, Svezia e Norvegia.

Re Edoardo si intrattenne affabilmente con tutti, stringendo a tutti la mano.

IL PRANZO DI GALA AL QUIRINALE.

Il pranzo di gala al Quirinale fu dato alle ore 20, nel salone da Ballo. La tavola era adorna di fiori. Durante il pranzo la Musica svolse un scelto programma. Il menu, stampato in un elegante libretto, con copertina verde-chiaro e con fregi in argento, portava la stemma di Casa Savoia.

Oltre ai Sovrani e ai Principi Reali, vi parteciparono le persone del seguito di re Eduardo, l'ambasciatore e il personale dell'Ambasciata inglese, le alte cariche dello Stato e della Corte.

Il menu era così disposto: Re Eduardo aveva a destra re Vittorio Emanuele e a sinistra la regina Elena. A destra di re Vittorio sedevano lady Bertie, il Duca degli Abruzzi, la contessa Trigona, sir Francis Bertie, la duchessa Grasioli-Lante, l'on. Zanardelli; a sinistra della regina Elena sedevano il Conte di Torino, lady Lorsi, il Duca di Genova, lady Howard, l'on. Saracco. Dall'altro lato sedeva il Duca d'Aosta, il quale aveva alla sinistra lady Rokl, l'on. Hardinge, la signora Lecch e l'onorevole Biancheri, e alla destra del Duca d'Aosta sedevano la contessa Guicciardini, sir Stanley e Clarke, la marchesa Calabrini, l'on. Di Rudinì.

LA RAPPRESENTAZIONE DI GALA ALL'ARGENTINA

Alle ore diciannove si dispongono i cordoni militari per un lunghissimo tratto del corso Vittorio Emanuele e in tutto le vie adiacenti alla via di Torre Argentina. Una folla immensa si assiepa dietro le truppe commentando curiosamente al passaggio, gli invitati che si recano all'Argentina. Si forma una doppia fila interminabile di carrozze.

Alle venti il teatro, sfolgorante di luce, è quasi pieno e presenta un insieme d'arredo, elegantissimo.

Soltanto il palco reale e pochi palchi vicini del secondo ordine rimangono vuoti durante il primo atto, nell'attesa dei Sovrani. Nel palco reale, addobbato in ermellino e damasco rosso a frangie d'oro, spicca un'alta *corbeille* di rose bianche contornate da capolavoro.

Il più ammirato è il second'ordine per le divise dorate dei diplomatici e quelle brillanti degli addetti militari. Nel primo ordine stanno i seguiti dei Sovrani, i Collari della Annunziata, i ministri, lo presidenze del Senato e della Camera; negli altri ordini noto alti dignitari della Stato, consiglieri comunali, magistrati e altre notabilità.

Nel vestibolo e corridoi del teatro prestano servizio d'onore le guardie municipali e i pompieri.

Come sapete, lo spettacolo di gala si compone del *Rigoletto* e del ballo *Il Giappone*.

Alle ventidue e mezzo, preceduti da un movimento di viva curiosità e dalle prime battute dell'Inno inglese entrano i Sovrani. Re Eduardo dà il braccio alla regina Elena. Seguono Vittorio e i Principi.

Un applauso calorosissimo fa restare i Sovrani per alcuni minuti in piedi a salutare, mentre si sentono l'Inno inglese e la Marcia Reale. Lo spettacolo che offre la sala in quel momento è indescrivibilmente imponente.

Terminati gli applausi, la regina Elena che è davvero bellissima, in un'ricca toeletta in velluto *sienne rose* con applicazioni argentee. La Regina porta dal lato sinistro la rosetta della giarrettiera.

Terminati gli applausi la regina Elena conversa di frequente con Eduardo, che sorride, guarda intorno col binocolo, si interessa pure allo spettacolo, e a un certo punto batte anzi leggerissimamente colla mano il tempo sul ginocchio.

Allorchè i Sovrani stettero per lasciare la sala si rinnovò con maggiore entusiasmo la dimostrazione. Nel vestibolo e nei corridoi prestavano servizio di onore i *fedeli* nei loro storici costumi.

Lo via che conducono dal Quirinale all'Argentina erano sfarzosamente illuminate a *giornaletes*.

IMPRESSIONI E SENTIMENTI DI EDUARDO VII PER LE ACCOGLIENZE RICEVUTE IN ITALIA.

Il Re d'Inghilterra, ricevendo ieri sera i ministri, parlò assai affabilmente con loro. A tutti espresse la sua viva soddisfazione per il suo viaggio in Italia, e ricordando le dimostrazioni che a lui furono fatte in Sicilia e Napoli, parlò con vera entusiasmo di queste città. Disse poi che l'accoglienza avuta a Roma lo aveva commosso.

Il Re d'Inghilterra, continuando a discorrere con ammirazione del nostro Paese, espresse infine il desiderio che l'amicizia tra l'Inghilterra e l'Italia non sia mai turbata.

La *Capitale* dice che, siccome la visita di re Eduardo a re Vittorio non ha carattere politico speciale, così non avranno luogo ricevimenti particolari di ministri, né conferenze con alcuni di essi.

ALTRI COMMENTI DEI GIORNALI ROMANI.

Re Eduardo ha conferito all'ammiraglio Frigerio la grande croce dell'Ordine della regina Vittoria.

Domani sera, dopo il pranzo di gala all'Ambasciata inglese, vi sarà gran ricevimento. Edoardo VII espresse il desiderio di conoscere gran parte dell'aristocrazia romana.

Il *Capitan Fracassa* dice che « la visita di Eduardo VII al Vaticano significa che il Vaticano è sempre aperto, come i suoi Musei, alla buona volontà degli stranieri che vengono a Roma a salutare e onorare l'Italia ».

L'Italie dice che « Hardinge espresse a Napoli il piacere che avrebbe avuto re Eduardo di fargli visita, ma che il protocollo inglese impone ai Sovrani d'Inghilterra di fare visita soltanto ai Sovrani esteri ».

La *Tribuna* dice che Zanardelli, al ricevimento fattogli da re Eduardo, gli espresse la gratitudine del popolo italiano per il Re del paese in cui sono storicamente fuse le istituzioni della libertà, e che per noi hanno provato una immutabile amicizia.

Eduardo rispose che era lieto di trovarsi in Italia, soprattutto a Roma, ed aggiunse che vi ha cordiale fra i due paesi, perchè ambidue seguono i principii della libertà, ed hanno comune l'interesse della pace.

La *Tribuna* dice che la visita di Eduardo è una manifestazione politica verso l'Italia, da cui la Patria nostra non può che trarre i migliori auguri, valendosene, cioè, nella restante difesa della libertà.

OMAGGI FLOREALI ITALIANI CONCESSI AL SEGUITO DI RE EDUARDO E AI MEMBRI DELL'AMBASCIATA.

Il re Vittorio Emanuele ha conferito le seguenti onorificenze ai personaggi del seguito di re Eduardo e ai componenti l'Ambasciata britannica:

Carlo Hardinge, ministro plenipotenziario, gran cordone della Corona d'Italia; maggior-generale Stanley Clarke, scudiere di re Eduardo e mastro di casa in servizio, gran cordone della Corona d'Italia; contr'ammiraglio Hedwort Lambton, scudiere del Re e comandante l'yacht reale, grand'ufficiale mauriziano; Seymour Fortescue, capitano di marina, scudiere del Re, commendatore mauriziano; Francis Laking (baronetto), medico ordinario del Re, gran cordone della Corona d'Italia; Pamomby, capitano dei granatieri delle guardie, scudiere e segretario privato del Re, commendatore della Corona d'Italia; comm. De Martino, *pittore di marina* del Re, grand'ufficiale della Corona d'Italia; Francis Lovesen Bertie, ambasciatore, gran cordone mauriziano; Rennell Rodd, primo segretario d'Ambasciata, grand'ufficiale della Corona d'Italia; Leech Stephen, secondo segretario, ufficiale mauriziano; Hamilton Ronald, secondo segretario, ufficiale mauriziano; Howard Eaone, secondo segretario, ufficiale mauriziano; Kennard William, addetto d'ambasciata, cavaliere della Corona d'Italia; Cire Harry, addetto d'ambasciata, cavaliere della Corona d'Italia; Lamb Charles Antoine, tenente-colonnello, addetto militare, commendatore mauriziano.

IL PROGRAMMA D'OGGI.

Ecco il programma di domani: alle ore 9, *rivista*; alle ore 12, colazione all'Ambasciata inglese; alle ore 16,30, visita al Papa; alle ore 20, pranzo all'Ambasciata inglese; alle ore 22,30, ricevimento all'Ambasciata stessa.

UNA PROTESTA DEI PROTESTANTI INGLESI E IL « TIMES ».

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 20,10:

Il *Times* disapprova la protesta dei protestanti intransigenti contro un'eventuale visita di re Eduardo VII al Papa.

Dice che sarebbe opportuna di approfittare dell'occasione che il Re si trova a Roma per prendere in considerazione i sentimenti di milioni di cattolici in cui regna, compiendo nello stesso tempo un atto di cortesia verso il venerabile capo della Chiesa Cattolica.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Il Papa ha ricevuto il *pellegrinaggio romano*, diretto da monsignor Bonin, e il *pellegrinaggio ligure*, con a capo monsignor Waltz.

— La *Tribuna* dice che il Re d'Inghilterra ieri, prima del pranzo di famiglia, inviò alle regina Alessandra lunghi telegrammi, verosimilmente per riferirle l'accoglienza avuta in Roma.

— *I deputati repubblicani* hanno deliberato di ripresentare, fino al Congresso nazionale repubblicano, che si terrà in Roma in settembre, la mozione del loro presidente in sostituzione di Bovio.

La *Patria* dice che i ministri delle finanze e del tesoro si sono accordati sulle *direttrici da fare alle commissioni che esaminano i provvedimenti finanziari*.

— Il *Giornale d'Italia* ha da Vienna: « Si mantiene ufficialmente l'assenso del nuovo console russo a Mitrovitza. La [illegible] era stata con intelligenza vera l'altro ».

Un nuovo prezioso apparecchio telegrafico.

Ci telegrafano da San Remo, 28, ore 21,51:

Da diversi giorni si trova tra le mani della Autorità certo Fabre Louis, direttore francese, appartenente alla Società telegrafica di Tolone. Costui investì un apparecchio senza fili, capace di raccogliere e trasmettere da lontano telegrammi, mentre passano sui fili — anche non visibili — e di trasmetterne altri a distanza di cento chilometri.

Il piccolo apparecchio, che è quasi una macchina Morse, con tasca-tramba, funziona automaticamente.

Correva tradizione col ministero della guerra, e giungono sempre ufficiali, mandati dall'Autorità militare, a studiare. Le Autorità sequestrarono al Fabre anche dei disegni. Presero però per lui una camera all'albergo, onde poterlo sorvegliare. Egli presto comincerà degli esperimenti tra San Remo e Genova.

Una orribile tragedia ferroviaria.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 23,35:

Allo scalo ferroviario di Terralba, presso la stazione di piazza Brignole, ieri nel pomeriggio la locomotiva *Alessandro Volta*, mentre manovrava, investiva due vagoni fermi su un binario morto.

L'urto violentissimo frantumò uno dei vagoni, mentre si sfondava il terrapieno della massicciata. Il fochista Vincenzo Bugis, ventottenne, da Rocca d'Anfo (Alessandria), rimase schiacciato presso la caldaia, venne contemporaneamente investito da una colonna di vapore bollente, riportando delle orribili ferite, in seguito alle quali doveva morire dopo atroci agonie all'Ospedale Pammatone.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(19)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

— Quale indirizzo ha dato al cocchiere?

— Non lo so; ma il piccolo Toby lo deve sapere perchè è lui che ha aperto lo sportello della carrozza.

— Ebbene, rispondi — disse il magistrato dirigendosi al *groom*.

Il volto aperto e intelligente del ragazzo si oscurò. Ma, subitamente, egli pensò:

— La signorina Giovanna non ha nulla da nascondere, ne sono sicuro, e la verità non può che essere utile.

— Ebbene! — gli ridomandò il magistrato.

— La signorina Giovanna — rispose Toby con voce tremante per commozione — ha detto al cocchiere: Stazione di Lione!

— Ha dei parenti in provincia!

— Sì, signore; una sorellina cui ella usa come una sua figlia e che ha in educazione a Fontainebleau.

— Stazione di Lione.... Fontainebleau.... bene — disse il magistrato congedando il personale del palazzo.

Quando tutti furono usciti, egli disse ad uno degli agenti di polizia che lo avevano accompagnato e che erano rimasti nel corridoio:

— Andate immediatamente in cerca del capo della brigata dei giuochi e domandategli informazioni precise sul barone di Gevor. Se frequenta un circolo parigino qualunque — soggiunse voltandosi verso il giudice d'istruzione, — lo arresteremo fin da stasera.

— Non vuol telegrafare d'urgenza a Fontainebleau?

— Sì; ma soltanto per mettere la signorina in sorveglianza. E' interessante sapere che fa e dove va a stabilirsi.

Dopo qualche altra constatazione accessoria, il capo della Sicurezza rientrò alla Prefettura di polizia, dove poco dopo fu raggiunto dall'agente che aveva mandato dal commissario dei giuochi.

Il circolo frequentato dal barone di Gevor era conosciuto; le informazioni sul di lui conto abbondavano deplorevoli.

— Sta bene, — disse il magistrato, — questa volta l'affare è chiaro e tengo il mio uomo. E' un giocatore sfrenato; ha rubato e stasera giocherà; subirà la legge comune a tutti i delinquenti che sono spinti a commettere un qualche misfatto.

Così tranquillizzato, il capo della Sicurezza se ne andò a pranzo, non però senza aver prima dato avviso al giudice dell'imminente arresto del colpevole.

Attese dopo mezzanotte, al momento in cui comincia il gioco serio, per recarsi al circolo che frequentava il barone di Gevor.

In tutti i circoli dove si gioca forte, la Polizia vi ha un rappresentante che la tiene al corrente delle grosse perdite che vi si fanno e le segnala i grandi giocatori. Sovente accade che quelle indicazioni la meravigliano nelle sue ricerche, nelle sue manovre di polizia. Fu uno di quegli agenti che il capo della Sicurezza, giunto al circolo e preso posto in una sala di conversazione, fece chiamare.

— Il barone di Gevar è alla tavola da gioco! — domandò.

— Sì; gioca, sudi, con superba disinvoltura.

— Ah!

— Lo dicevano spiantato ed egli ha pagato stasera una somma importante perduta sulla parola.

Il volto del magistrato prese un'aria di grande soddisfazione.

— Non c'è più dubbio — mormorò.

E all'agente:

— Conducetemelo qua subito — ordinò; — evitate tuttavia lo scandalo; pregatelo a bassa voce, di accordarvi cinque minuti di colloquio.

E si sprofondò nella poltrona, fregandosi le mani.

Qualche istante dopo il barone di Gevor entrò nella sala di conversazione, accompagnato dall'agente. Il capo della Sicurezza si levò, si abottonò il soprabito per lasciar scorgere la sciarpa tricolore che gli fasciava il petto e domandò:

— Siete bene il barone di Gevor?

— Sì, signore.

— Allora, in nome della legge, vi arresto.

— M'arrestate! M'arrestate! — ripetè il disgraziato indietreggiando di qualche passo.

— Sì. Vi arresto..... Seguitemi!

Benchè grandemente commosso, il barone parve abbastanza padrone di sè.

— E per qual motivo m'arrestate? — domandò.

— Lo saprete presto; ma non qui.

— Allora rifiuto assolutamente di seguirvi — esclamò il barone con veemenza. Non mi arresta la gente a questa maniera.

— Volete costringermi ad impiegar la forza, a farvi mandare in questa casa e ritorno al vostro nome? Se così volete, ditelo, signore.

Il capo della Sicurezza prese un atteggiamento risoluto e fece un segno all'agente come per dirgli di agire.

Ma il barone di Gevor, mutando avviso:

— No — disse — inutile chiamare aiuto. Noi siamo tutti e due, signore, vittime di uno spaventevole errore, e preferisco andare il più rapidamente possibile incontro alla spiegazione. Vi seguo, signore, vi seguo senza timore, perchè non ho nulla a rimproverarmi, o almeno — soggiunse mentalmente — ciò che posso avere da rimproverarmi la legge non la punisce.

(Continua).

Una tragedia al Municipio di Cortona.

Il sindaco preso a rivoltellate uccide il suo assalitore.

Un assessore assassinato.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 16,40:

Un dramma delle passioni politiche ha avuto luogo stamane a Cortona, e ne giunge qui ora la notizia, che suscita un'enorme impressione.

L'operaio Cagliesi si è precipitato, armato di rivoltella, nel gabinetto di quel sindaco e si diede a sparare all'impazzata contro il sindaco e un assessore che vi si trovavano a colloquio.

Ai primi colpi l'assessore, ingegner Billi, cadeva mortalmente colpito, e il sindaco stesso, avvocato Baldelli Boni, era ferito più leggermente.

Non per tanto, egli trasse a sua volta la rivoltella e, puntatala a bruciapelo contro il furibondo assalitore, ne esplose due colpi, che uccisero il Cagliesi. La tragica scena si svolse in un baleno, e quando sopraggiunsero, al rumore delle scariche, gli uscieri e gli impiegati del Municipio, ritrovarono il sindaco grondante sangue fra [illegible] e due cadaveri, perchè anche il povero assessore Billi ha dovuto soccombere, per le ferite, insieme al suo assassino.

Sinora non si hanno più precisi particolari sulle cause dell'inatteso misfatto, solo si sa che il movente della tragedia va ricercato nelle asprissime lotte dei partiti locali. Infatti il Cagliesi, l'autore e una delle vittime dell'attentato, era il candidato operaio nelle elezioni amministrative del Comune di Cortona, ed era perciò combattuto vivacemente dal sindaco Baldelli Boni, capo del partito avverso.

Sul luogo della tragedia si sono subito recate le Autorità giudiziaria e di polizia di Arezzo.

***

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 21,40:

Eccovi altri particolari sul truce fatto di Cortona. L'aggressore era certo Giovanni Cagliesi, cinquantenne, falegname, consigliere comunale e già candidato politico dei socialisti, contro il defunto deputato Diligenti. Nelle elezioni generali amministrative di due anni fa, venne compreso nella lista che aveva a capo l'attuale sindaco, avvocato conte Baldelli Boni. Però gli si erano raffreddati gli entusiasmi socialistici. Pochi mesi dopo era ripassato all'opposizione, ridiventando battente socialista. Cominciò ad attaccare la Giunta, sostenendo che favoriva gli appaltatori, specialmente certo Antonio Mirri, fratello di un assessore, con la complicità dell'ingegnere comunale. Questi lo querelò, facendolo condannare a 87 giorni di carcere.

Quindici giorni or sono, nella sedula del Consiglio comunale, il Cagliesi ritornò alla carica contro i favoritismi verso gli appaltatori. Il sindaco rispose vivacemente e il Cagliesi lo ingiuriò. Avendo il segretario assunto a verbale le parole offensive del Cagliesi, si procedette contro di lui per oltraggio al sindaco, a causa delle sue funzioni.

Domani si doveva svolgere il processo al Tribunale di Arezzo.

Stamane, alle ore sette e mezzo, il sindaco, uomo operoso e [illegible] anche a Firenze, ove abita d'inverno, saliva le scale del Municipio. Il Cagliesi lo raggiunse e improvvisamente gli sparò contro due colpi di rivoltella, uno dei quali lo ferì al fianco destro. Non avendo il sindaco modo di difendersi validamente, benchè ferito corse sul pianerottolo delle scale sino nel suo gabinetto. Intanto accorsero gli impiegati e altre persone, fra cui l'appaltatore Mirri, e cercarono di disarmare il feritore. Questi gridando: « Indietro camorristi! », continuò ad esplodere colpi, uccidendo il Mirri, uomo ammogliato con parecchi figli. Frattanto il sindaco, armatosi di una rivoltella che teneva nella sua scrivania, uscì dal gabinetto e, vedendo il Mirri bocconi in un lago di sangue e il Cagliesi sempre in atteggiamento aggressivo contro tutti, gli sparò contro. Il Cagliesi cadde fulminato.

Il sindaco pare che guarirà in un tempo relativamente breve. Si dice che esso [illegible] stato arrestato.

Da Arezzo è partito il procuratore del re, avv. Gaugini, con parecchi carabinieri.

Aggiungo che fra i precedenti vi erano state anche delle polemiche violente su due giornali bisettimanali aretini, l'uno moderatissimo e l'altro rappresentante dei partiti popolari. Il Cagliesi stesso firmava gli articoli che il giornale popolare diceva scritti da altri. Negli ultimi tempi il Cagliesi, mostro [illegible] aggressivo contro gli avversari, non tollerava degli attacchi dicendo che il processo era una macchina montata contro di lui.

Disoccupati e scioperanti.

Un'adunanza a Verona. Come si provvede a Bovolone.

Ci telegrafano da Verona, 28, ore 19,10:

Oggi alla Prefettura ebbero luogo due adunanze dei rappresentanti delle Leghe e delle Società cooperative, con l'intervento dell'ingegnere-capo del Genio civile, onde risolvere l'ardua questione della disoccupazione.

L'ingegnere-capo del Genio civile, per ragioni tecniche e finanziarie, non può aderire alle domande dei lavoratori.

Il prefetto consigliò ai rappresentanti degli operai di riprendere il lavoro, formando dei turni in attesa dell'esperimento della consegna di altri lavori sull'Adige, già approvati dal Ministero dei lavori pubblici. I rappresentanti degli operai si riservarono di informarne i colleghi.

A Bovolone, in vista di una larga disoccupazione di operai, si pensò eseguendo alcuni lavori stradali. Il Circolo Agrario terrà un'assemblea per deliberare in proposito.

Tumulti a Comacchio.

Ci telegrafano da Ferrara, 28, ore 15:

A Comacchio circa 200 operai si assembrarono stamani alla casa comunale, chiedendo dei sussidi o del lavoro. Dopo essere stati assicurati che pel mattino si inizierà il lavoro alla Bonifica, si sciolsero pacificamente.

Un delegato di P. S. in bicicletta, colpito da un sasso lanciato da una donna, ne ordinò l'arresto. I dimostranti s'aggrupparono, tumultuando, intorno all'arrestata. Per evitare i peggiori inconvenienti, la donna fu rilasciata, e poco dopo riarrestata. Si dice che si ripeterà la dimostrazione.

Vennero inviati a Comacchio cinquanta soldati di fanteria.

Ora è tornata in paese la tranquillità.

Nessuna agitazione alla carriera di Romagnano Sesia.

Ci telegrafano da Novara, 28, ore 23:

Viene smentita la notizia di un fermento che si rivela fra gli operai della Cartiera Wonvillier, a Romagnano Sesia.

L'agitazione studentesca di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 28, ore 20,30:

Ieri il presidente del Consiglio direttivo della Scuola Superiore di commercio di Bari, on. Lacaita, stimato non curante ai padri di famiglia, facendo appello al loro concorso per far tornare alla calma gli studenti. La circolare fu firmata anche dal direttore prof. Mauro.

Gli studenti interessati [illegible] parevano calmi, ma alla fine unanimemente gridarono: « Abbasso il direttore! » e chiedevano la revoca dei deliberati del Consiglio dei professori.

Nel tumulto furono rotti i vetri delle aule. Furono rotte chiusi i gabinetti di fisica e di chimica perchè non venissero rotti gli apparecchi.

Accorse il delegato di P. S. con varii agenti, ma il direttore impedì loro d'entrare per evitare maggiori tumulti.

Gli studenti, usciti all'aperto, si assembrarono, ripetendo le grida. Indi si misero alle costazioni del delegato.

Il Consiglio direttivo, riunitosi d'urgenza, ha deciso la chiusura della scuola, attendendo le disposizioni del Ministero.

Un raggio di luce sopra una misteriosa scomparsa

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 23:

Le ricerche cominciate dalla Polizia al 39 marzo alla « casa della Palude » e metodicamente proseguite senza interruzioni, hanno dato ieri un risultato sopra cui non si contava ormai più. Il corpo d'una donna, completamente vestita, fu scoperto in un fosso vicinissimo al podere. Era coricato sul dorso. Un pievo venne tagliato dalla vanga dell'operaio che fece la scoperta.

Parecchi indizi, specialmente concernenti i suoi abiti, lasciano credere che si tratti realmente di miss Holland, che scomparve misteriosamente il 19 maggio 1901.

Era ora uscita quel giorno col suo amante, l'ex-capitano Daugall, e non aveva portato seco alcun bagaglio.

Al momento di partire aveva detto alla serva: « A rivederci. Non starò fuori molto tempo. »

Non la vide né alcun altro la rivide dopo quel giorno.

Un medico, un fotografo e un ispettore di polizia furono infornati per telegrafo della scoperta e si sono immediatamente recati sul luogo.

Il fatto a cui accenna il nostro corrispondente londinese è l'epilogo di una causa misteriosa che commosse a diciassette anni fa la metà del mondo di punta a punta dinanzi al Tribunale della piccola città di Salt Iron-Weiden, nella Contea di Essex.

Nel 1858 Samuele Alberto Dougal, militare in ritiro, dell'età di 45 anni, giungeva a Saffron-Walden accompagnato dalla signorina Camilla Holland, non più giovane ma ricchissima e di buona famiglia, con la quale convisse.

Abitarono dapprima in un appartamento ammobiliato; poi comperarono un podere a pochi chilometri dalla città e vi si stabilirono.

Nel 1898 la signorina Holland scomparve, e, nonostante le ricerche fatte dalla famiglia, non se ne trovò più traccia.

Qualche giorno fa, nel passaggio, un individuo si presentò alla Banca d'Inghilterra e domandò che gli venisse dato dell'oro in cambio di certi biglietti di Banca.

I numeri di questi biglietti attestavano l'appartenenza del tesoro, giacchè corrispondevano a quelli che la Polizia aveva segnalato alla Banca come numeri di banconote possedute da miss Holland. Inoltre il suo cassiere giudiziario aveva mandato nel 1898, poco prima della di lei scomparsa, cento [illegible] franchi cadauno.

Naturalmente l'individuo non chiedeva il cambio di cinquanta biglietti fu arrestato. Era Dougal, l'ex-amante di miss Holland.

Il processo di un falso principe.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 23:

E' cominciato dinanzi al Tribunale di Portsmouth l'incredibile Guglielmo Browne, per aver spacciato a Portsmouth la moneta Russel, affermandosi il conte di principio di Modena o di Braganza, e la qualità di figlio naturale di Francesco Giuseppe.

La sala del Tribunale era piena di una folla elegante, fra cui erano in maggioranza signore.

La moneta Russel non si presentò; ma sua madre, lady Scott, venne in una magnifica toeletta.

Lady Scott nella sua deposizione disse che William Browne era stato presentato a sua figlia sotto il nome di capitano Archibald Stuart, e si era fatto passare come figlio dell'Imperatore d'Austria, che egli chiamava famigliarmente *quel cattivo vecchietto*. E affermava di avere 200,000 franchi di rendita all'anno.

Un giudice chiese a lady Scott se avesse creduto tutto ciò che l'accusato diceva; ella rispose di sì.

L'accusato disse allora in un grande scoppio di risa.

Il matrimonio fu celebrato il 19 dicembre, e il 25 il preteso principe scomparve, con uno dei suoi amici, salpando per Madera.

Lady Scott confessò che sua figlia era immensamente dell'accusato.

Il padre del Browne depose quindi dicendo che suo figlio era stato cameriere durante una dozzina d'anni; non era né principe, né tanto meno figlio dell'Imperatore d'Austria, e che non aveva neanche il becco di un quattrino.

Il poliziotto che arrestò Browne disse che questi dichiarò che era stato veramente ammogliato per forza, che non s'era credute di fare alcun male, e che era partito per recare in libertà a « quella povera donna ».

L'affare venne rinviato alla Corte d'Assise, per la sessione di giugno.

Lasciando la sala, Browne diede la sua mano sceppio di riso, proprio sotto gli occhi di lady Scott.

Come piovono le fortune.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22,45:

Una vecchia signora per nome Rémond, morendo alcuni giorni or sono, lasciò in eredità gran parte del suo patrimonio, ammontante a 300 mila franchi circa, all'altore Coquelin *aîné*, che non la conosceva neanche.

Si assicura che Coquelin intenda destinare tutta o la maggior parte del capitale avuto alla Cassa di ritiro dei vecchi artisti, fondata attualmente dietro sua iniziativa.

La morte del ministro inglese d'agricoltura.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 20:

E' morto il ministro d'agricoltura Hanbury.

La resistenza delle Congregazioni religiose.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 16:

Non accennano a quietare le dimostrazioni e le proteste per la dispersione dei Cappuccini. A Marsiglia la folla continua a circondare il convento dei Cappuccini; la Polizia cerca di disperderla, ma i dimostranti si sono riuniti attorno ad un'iscrizione che, inchiodata alla casa d'un bastone, portava uno di loro. Un commissario cercò di arrivare sino a lui per stracciare l'insegna, e già aveva posto la mano sull'asta, quando venne colpito da una bastonata.

Si teme che dimostrazioni e contradimostrazioni, per l'eccitazione degli animi, durino parecchio e causino disordini più gravi.

Alla lista dei Cappuccini che si rifiutano di abbandonare i loro conventi vanno aggiunti gli Oblati di Privas, il cui superiore dal pergamo invitò la popolazione a proteggere il convento, dichiarando che non se ne andrebbe se non costretto colla forza.

A Lorient i Cappuccini allacciano ad uno ad uno dinnanzi al giudice istruttore; molti curiosi assistono al loro passaggio dal convento al palazzo di giustizia, ma finora non si debbono deplorare disordini.

***

Ci telefonano da Marsiglia, 28, ore 22,30:

Nuovi disordini sono oggi accaduti intorno al convento dei Cappuccini. Alcuni gruppi, composti della feccia della popolazione, insultavano i presenti e segnavano le donne con croci in gesso sul dorso, malgrado le loro vive proteste.

Un individuo, vestito un abito da cappuccino, passeggiava fra i curiosi, sollevando grande ilarità.

Verso le 0,30, un prete, che passava per recarsi al convento, fu percosso e maltrattato.

Alle 11,30 un incidente abbastanza serio accadde in seguito all'arresto di un certo Saturnin.

Gli agenti che lo avevano arrestato furono seguiti da una folla di 150 individui, che li assalì a sassate, tanto che tre fra gli agenti furono colpiti. Un brigadiere ricevette un calcio all'inguine. Una ragazzina, che usciva dalla scuola, fu leggermente ferita. I vetri di parecchi negozianti vennero infranti.

Quando gli agenti giunsero al Commissariato di polizia, col loro prigioniero, i dimostranti cominciarono un vero assalto, e tutti i vetri dell'edificio sedarono a pezzi in pochi minuti.

Il popolaccio stava per sfondare la porta, quando gli agenti fecero una sortita, e spararono in aria una ventina di rivoltellate.

Giunsero rinforzi, e gli agenti rimasero padroni del terreno. Tre [illegible] arrestati furono separati e mantenuti.

A mezzogiorno si mandarono rinforzi di guardamarina nel dintorni del convento e si ristabilirono cordoni. Inoltre si decise che l'accesso a' convento sarebbe oramai interdetto al pubblico.

***

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 23,10:

Mandano da La Roche, nel Finistère, che due [illegible] di polizia, giunti stamane in Pabnou di Kerbédoso per constatare se i Benedettini si trovavano sempre nel convento, vennero accolti con grida ostili. I commissari trovarono nel convento soltanto il padre guardiano, che diceva la Messa.

Telegrafano da Grenoble: Gli abitanti della regione che si recarono a montare la guardia intorno al convento della Grande Chartreuse erano domenica 150; stamane si erano ridotti a 30. Della guardia facevano parte quelli che partirono per Grenoble. Si crede che vadano a chiamare la truppa, che guiderebbe verso il convento nella notte prossima.

Religiosi francesi nel Canadà.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 23,35:

La *Patrie* ha da Londra: Mandano da New York che 27 religiosi e 20 frati francescani sono giunti colà, diretti a Montréal e a Quebec.

Un " chauffeur „ miliardario e prepotente

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 23,45:

Enrico di Rothschild il 6 dicembre, passando in automobile per un viale di Parigi, ebbe l'inciampo di alcuni agenti-ciclisti, che giudicarono la sua velocità eccessiva, di fermarsi.

« Riconoscitevi, se volete; quanto a me, non mi fermo — rispose Rothschild. — Giacchè avete la bicicletta, potete corrermi dietro. »

Insegnito e preso in contravvenzione, comparve dinnanzi al Tribunale, che lo condannò ad un giorno di carcere e 10 franchi di ammenda.

La sua causa tornò oggi in appello, dinanzi alla prima Camera del Tribunale Correzionale. Ma il Tribunale confermò puramente e semplicemente la sentenza.

Il presidente si contentò di comminare il carcere per simile motivo è cosa nuova, ma non è disonorante. »

Pei sussidi ai parroci poveri delle antiche province.

Ricevendo gli onorevoli Ceriana-Mayneri e Romanello interessati, quali membri del Consiglio d'amministrazione del R. Economato generale di Torino, oppo il ministro guardasigilli, affinchè venissero a cessare i lunghi indugi che sempre si verificavano pel passato nel pagamento semestrale dei sussidi concessi ai poveri parroci delle antiche province ai termini del regio decreto 8 luglio 1900, il ministro di grazia e giustizia, aderendo alla instanze dei due onorevoli deputati, con provvedimento in data del 23 corrente dispose che per l'avvenire l'Economato generale di Torino provveda, senza bisogno di speciale autorizzazione ministeriale, al pagamento semestrale dei sussidi.

Questo provvido disposizione torna ad onore del ministro Orero-Orio e riuscirà certo gradita ai parroci poveri delle antiche province.

La fine della querela « Corriere della Sera » - « Secolo »

Il « Secolo » batte la ritirata.

Leggiamo nei giornali di ieri sera di Milano:

Durante la polemica insorta sulla schiarità del Bonadir, il *Secolo* ebbe a chiamare « organo degli schiavisti del Bonadir » il *Corriere della Sera*, che pel primo pubblicò la relazione Pestalozza.

Ne seguì una querela per diffamazione, ma il processo — che doveva discutersi oggi — potè essere evitato perchè il *Secolo* « visti i documenti comunicati in causa, ha potuto convincersi ed ha lealmente riconosciuto con pubblica dichiarazione che i rapporti del *Corriere della Sera* sulla Società del Bonadir si mantennero sempre in una linea di piena indipendenza e di correttezza ».

SPORT

IPPICA.

Il Gran Premio del Commercio di Milano.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 20:

Oggi, alle ore 17, è stato dichiarato presso la Segreteria della Società Lombarda il primo *forfait* pel Gran Premio del Commercio (L. 10,000, m. 3000), da disputarsi a San Siro il 10 maggio p. v.

Sono *forfait*: *Bibaka, Saltiati, Magatte, Spartano, Malvina*, di sir Rholand; *Capitterre*, del marchese Roccagiovane; *Fausta*, della Razza Volta; *Orlando, Brandale, Parsifal*, di Bocconi-Dall'Acqua; *Licia*, dei fratelli Gaiina; *Cambio, Pergolese*, della Scuderia Napoletana; *Crolling, Leighton, Scarpante, Milano, Manchuria*, di sir Goodlack; *Orfeo*, della Razza Gerbido; *Rimembra*, di Arnoldi Santoni; *San Jusi, Marco Aurelio*, di sir Harbert; *Monte, Savoia*, del visconte d'Harcourt; *Campridge*, del duca de Gramont; *Lirce*, di Egbrant; *Sila*, di Chevenot-Tessero; *Brigki*, di Wanderhill; *Drioux*, di Veil Picard.

Rimangano iscritti:

Scuderie italiane: Razza Volta: *Fausta, Gracie, Rodolendrae*; Bocconi-Dall'Acqua: *Lilium*; Razza Gerbido: *Euro, La Mano Nostra*; E. F. Bocconi: *Andromeda, Pepe Nigue*; Don Chisciotte; *Montalbano*; Sir Harbert: *Pretoria*; Scuderia Torinese: *Pirzeli Guelph*; Sir Rholand: *Appio, Isabella, Kreporte, Regulino*.

Scuderie estere: Conte de Gasay: *Pamare* (lire 10,000); M. Marghilonne: *Ramire* (L. 10,000); Oppenheim: *Crisso* (L. 10,000).

Il Concorso ippico di Alessandria.

(Seconda giornata).

Ci telegrafano da Alessandria, 28, ore 18:

Sono terminate ora le gare del Concorso Ippico nell'Ippodromo di piazza d'Armi. Trionfa affiatatissimo; tempo splendido. Oltre alle Autorità locali, ostato il principe Centurione. Ecco l'esito delle varie gare:

Categoria IV (Gara in categoria per cavalli di ogni razza e paesi): 1.o *Quark*, del cap. Polcari, montato dal tenente Bella; 2.o *Khane*, del ten. Vivaldi Pasqua montato da Aldo Sertibetti; 3.o *Ardel*, del ten. Bandi di Vesme; 4.o *Alexander*, del cap. Neyrone Mario.

Primo premio dono del Comitato d'onore; 2.o lire 600; 3.o L. 300; 4.o L. 200.

Categoria V: 1.o *Ardel*, del ten. Bandi di Vesme (L. 800); 2.o *Blitz*, del ten. Bella (L. 300); 3.o *Regale Bianor*, del sottoten. Bianchetti Giorgio (lire 200); 4.o *Ferand*, del ten. Reci Capoani Giorgio (L. 200). Questa gara è di velocità, con ostacoli di salto e palizzate mobili.

Categoria VI (Gara distinta in potenziane; cavalli in coppia ammessi alle gare precedenti): 1.o premio (dono dei soci benemeriti) *Fox-Hunter*, del ten. Aldo Sertibetti; 2.o (L. 300) *Dragoncino*, di Casati di Capocotto del marchesi di Bagnasco, tenente; 3.o (L. 200) *Beauty*, del ten. Bassanzano Giuseppe.

Indina venne fatto un *match* tra coloro che non vinsero premi, con L. 200 di premio. Fu vinto dal tenente Trisolini.

Molto pubblico assistere alle corse, che si svolsero ordinatamente. Nessun incidente, tranne qualche caduta di cavallo senza conseguenze.

D'iniziativa degli ufficiali dell'11.o artiglieria, cui alle ore 11 è stato offerto da numerosi ufficiali della guarnigione di Alessandria un banchetto al *Ristorante della Stazione* in onore dei colleghi che partecipano al Concorso ippico. Partecipano alla festa generali ed ufficiali superiori. Alla fine si fecero diversi brindisi.

Gare di tiro a volo.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 20:

Nella gara fatta a beneficio della *Pro Emigrazione*, il premio della Regina è stato vinto dall'avv. Casanova; quello della Regina Madre dal marchese Pinelli.

Al campo delle corse dei cavalli hanno avuto luogo i seguenti tiri per cura della Società Tiro a volo.

Tiro di prova: Premio unico Barbaroux Emilio, 9-9. — *Tiro speciale*: 1.o e 2.o divisi fra Voli avvocato Gaspero e Calandra Francesco, 10-10; 3.o e 4.o divisi fra Borgatta Umberto e Mary avv. Carlo, 9-10. — *Prima poule*: Divisa fra Calonga avv. Marcello e Filippa conte Enrico, 9-8. — *Seconda poule*: Calonga avv. Marcello, 9-9.

Un « match » di « foot-ball » a Nizza.

Genovesi contro nizzardi.

Ci telegrafano da Nizza, 28, ore 18,40:

Il *Genoa Cricket and Foot-Ball Club* si è misurato contro il Club Nizzardo di *foot-ball*, riportando un quest'ultimo una bella vittoria.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 23:

A Longchamps il corridore ciclista Schilling ha battuto nel gran premio Rati di un quarto di ruota e Madieu di tre quarti di lunghezza.

— Arend è stato battuto da Meyer e Breslau.

— Nel 1904 cinque corrono alla gara di *sprints* per la Coppa di Francia il cav. Torretti e per la Coppa d'Italia il barone Galletti.

— I signori della *Stock Exchange* di Londra, sui 11 miglio ed il chilometro coperto alcuni un po' di vregna, ebbero la febbre e presa idea di indire una gran gara di resistenza per il Lo maggio: una marcia a piedi da Londra a Brighton, per un tratto di 53 miglia inglesi! Il limite di tempo: tredici ore.

La parte del 30 aprile al 1.o maggio i banchi, gli agenti di cambio, i brokers, i finanzieri, i cerristi, tutta la popolazione cittadina del business man e dei city men, sciti andare in ruè in mano, in carrozza, in dromedario convergere al ponte di Westminster, e di lì si metteranno in marcia alla volta del mare.

Un cadavere di donna nel fiume Stura.

Ci scrivono da Nori Ligure, 28:

Giunge ora la notizia da Romigliono di una raccapricciante scoperta fatta nel fiume Stura.

In quel tratto della Stura che rasenta i Campi di Mattino (località Gnocchetto), da un operaio che si recava nel cotonificio per attendere al lavoro venne fuori intraiato, galleggiante nell'acqua, un involto voluminoso.

Accorsi altri contadini, dimoranti nella frazione Cristo, fu tosto estratto dalla fiumana gorgogliante; e con un [illegible] raccapriccio vennero trovate in quell'involto un cadavere di donna, irriconoscibile per le molte contusioni riportate.

Il cadavere avevo attorcigliati al collo due corsetti, uno di cotone color zero con fiorellini bianchi, l'altro di lana color verde, ed una camicia da notte di flanella a righe bianche e color caffè.

Subito venne fatta avvertita l'Autorità giudiziaria, che accedette prontamente ad una perizia per stabilire se si tratta di un'accidentale disgrazia, di morte volontaria o di delitto.

Sinora il cadavere non fu identificato. La morta è una donna dell'apparente età di trent'anni, di corporatura regolare, coi capelli di color castagno scuro; dalle labbra semiaperte si scorge una fila di denti bianchi e sani. Si può anche capire che la disgraziata allattava.

Una misteriosa disgrazia.

Ci scrivono da Vercelli, 28:

Ieri mattina, alle ore 6, nel paese di Borgate, il cantoniere della tramvia Giovanni El

sotto mesi, e che il signor sindaco era stato tratto in inganno dal Ferrari; avendo, inoltre, quattro certificati medici che provavano essere il Randone perfettamente guarito, mi recai dal sindaco, difesi il Randone e promisi che avrei scritto un memoriale, dove avrei provato, fra il resto, che il comandante era un ecc., ecc.

Lo presentai difatti pochi giorni dopo; erano quattro pagine fitte di protocollo, in cui difendevo il Randone; accennavo alla difesa dell'ex-guardia Peglione, anch'egli licenziato ingiustamente per causa di intrighi..... di cui la sua famiglia era stata vittima — inoltre, servendomi delle stesse relazioni ufficiali, pubblicate dal Ferrari nel 1898 e di altri rendiconti di cui avevo sempre copia autentica, davo al Municipio il bandolo per scoprire tutta la verità. Assieme al memoriale presentai pure una lettera all'assessore in cui, domandando l'inchiesta sulla Cassa sovvenzioni, pregavo il conte Rorà a verificare:

1.o i registri sono in regola?

2.o i prestiti si sono a quante annualità? chi sono i mutuanti? non si hanno privilegi al riguardo?

3.o il resto non mutuato non esiste?

4.o sono legittime tutte le spese cui si accenna nei rendiconti? specialmente quella di Lr. 4501 45 che si legge fatta nel 1898?

5.o i soci non hanno diritto di esperire qualche cosa?

6.o entra nella Cassa il provento pei recapito delle bollette matteriali?

7.o sono gratuite tutte le cariche sociali senza vuole il regolamento?

Non ebbi risposta fino al 7 aprile, in cui ricevetti lettera dal sig. conte Rorà, che mi invitava, all'indomani, alle 10, nel suo ufficio, per informarlo relativamente al memoriale.

Restomi all'appuntamento, seppi che l'assessore non c'era, erari invece il conte Tornaco, che mi disse essere incaricato per l'inchiesta e per udirmi.

Però, il conte Tornaco era tanto sicuro dell'innocenza del Ferrari che mi trattò un po' bene ed un po' non tanto bene, concludendo che io avevo tutti i torti, parlandomi pure di gelosia, ecc., ecc.

Disgustato di quell'udienza, ritornai all'indomani mattina, con una lettera diretta all'assessore; prima però di farla recapitare dall'usciere, mi recai a leggerla al conte Tornaco, acciò anch'egli capisse ch'io non avevo timore alcuno, e se non quello di non dire la verità.

La lettera era la seguente:

Ill.mo sig. Assessore di polizia.

Per chiamata oggi, ore 4, da V. S. Ill.ma per conferire con lei relativamente al mio Memoriale; recatomi all'appuntamento, trovai invece il signor conte Tornaco, capo-ufficio, che mi riferiva, dicendo di essere incaricato ufficialmente per l'inchiesta e per udirmi.

Di tutta l'ordinata ragni esser vero ciò che già conoscevo per altre vie, cioè:

1. Invece di incominciare l'inchiesta improvvisamente, poi che il mio Memoriale era stato letto ed esaminato al comandante;

2. Uno un documento mancava al Memoriale, e che nelle mani del comandante aveva già avuto a rimproverare un innominato;

3. Che il comandante mandò l'usciere a dire di essere pronto ad assistere al mio esame, alla qual cosa mi rifiutai senza, credo che veruno possa negarmene che vedrassi il verbale, da firmarsi da tutti e di cui io avevo copia;

4. Il conte Tornaco si mostrò..... (qui vi è una frase riverente, che mi mancherebbe se io dovessero) verso il comandante, nervendosi anche di insinuazioni di gelosi ed altro, certamente per farmi desistere;

5. Cercarono dirmela che l'inchiesta non l'aveva avuta iniziata, tuttavia nella sua testa era già compiuta, ed io avevo torto riguardo al Randone, torto riguardo al Peglione, torto riguardo all'Ufficio d'igiene; riguardo alla Cassa Sovvenzioni, non avendo, sulle morale, il Municipio non aveva diritto di ingerirsi, perciò.....).

Avendo già tanto torto prima dell'inchiesta, non so che cosa potrà aver dopo.....

Visto ciò, che:

Dichiaro che non aprirò più bocca giacchè il conte Tornaco:

1. Perchè la parte dell'Ufficio del comando, perciò dovrà intervenire nell'inchiesta, ora non di giudice;

2. Si regola in modo affatto contrario a prudenza e..... cominciando prima quanto doveva rimanere segreto, come certamente comunicò al comandante le mie dichiarazioni dopo l'udienza, dando così agio ai Ferrari a mascherare la verità;

3. Udì le mie spiegazioni senza prendere la più piccola memoria.

Prego perciò V. S. Ill.ma a nominare una Commissione d'inchiesta che da mera e semplice di nomina..... altrimenti mi aprirò più bocca, senza promettere per nulla di non più trovi la penna e ne sarà del caso anche i colori.

Le rinnovo, ecc., ecc.

Dopo di aver letta questa lettera al signor conte Tornaco, coll'effetto che ognuno può immaginarsi, la feci recapitare all'assessore.

Mi ritirai a dire che ho del conte Tornaco la più grande stima e che la riuscita delle mie affermazioni a me riguardo si avevano ragioni di esistere allora, ora non ne hanno più, convinto come sono che anch'egli col sindaco, Giunta e consiglieri presentite condotti appartenevano alla turba dei mistificatori.

Non sentendo più di nulla mi recai di nuovo subito al Municipio: non trovando di nuovo l'assessore mi presentai al conte Tornaco, e gli dissi: *« Quare abiermis, domine?* Non voglio essere creduto un calunniatore, perchè non mi si chiamano le prove! ».

Il conte Tornaco, avidoentemente ammirato, mi disse che l'inchiesta era bene instrutta e che egli e tutta l'Amministrazione avevano dei dubbi grandissimi che io avessi perfettamente ragione e..... chi ha retto paghi.

Ieri mattina seppi che era scoppiata la bomba: andai dall'assessore, il quale mi ricevette poco bene, oppure non ho conosciuti in quest'affare di aver dei torti sia davanti a Dio che agli uomini. Era irritato che io avessi tutto e lui niente.

Visitami poi risoluto e senza timori, si calmò e mi fissò l'appuntamento per le 10 di stamattina, in cui dovrà dire altre cose che tutto si avvicinano ai fatti della Sezza di Napoli.....

Qualora, poi, l'assessore o qualche interessato desideri conoscere la parte gli informatori, si rechi lunedì sera, alle ore 20,30, in via Sant'Agostino, 3, al Circolo democratico cristiano, dove terremo adunanza.

Colgo occasione per ringraziare pubblicamente quel benemerito Circolo dell'ospitalità e cordialità con cui ci accolse sempre nello suo sale, e dell'aiuto affatto che ci diede pel trionfo della verità.

Perdoni, signor direttore, la prolissità della mia lettera ai scarsi coi miei vivissimi ringraziamenti l'attestato di mia profonda stima.

Di V. S. Ill.ma devmo servo

Teologo G. Longo, *dottore in legge.*

***

Il momento di andare in macchina riceviamo quest'altra lettera del teologo Longo:

« *Ill.mo signor Direttore,*

« Come le dissi nella mia lettera, fui ricevuto stamattina dal signor conte Di Rorà, assessore di polizia; mentre ieri si dimostrò irritatissimo verso di me, oggi, invece, mi accolse con tutta bontà.

« L'udienza durò un'ora, nella quale domandai altri fatti di cui l'assessore prese nota e che serviranno per lo sviluppo della causa.

« L'assessore mi assicurò che non ricevette mai alcuna domanda formale e firmata prima del mio Memoriale.

« Venuto a conoscenza delle cose, mi assicurò che procederebbe immediatamente, non potendo però trascurare quelle cautele che erano necessarie trattandosi di distruggere un idolo che era stato adorato per più di 30 anni.

« Sono convinto che nell'inchiesta saranno pure udite tanti cventuratissimi padri di famiglia che furono ingiustamente danneggiati sotto il comando del Ferrari; così se si dovrà compiangere la disgrazia di due uomini, godranno i buoni che si sia fatta giustizia.

« Dev.mo: *Teol. dott.* G. Longo ».

La cittadinanza apprenderà con vero dolore questi fatti deplorevoli successi nel Corpo delle guardie municipali, il quale, preso nella sua collettività, è superiore ad ogni elogio e si merita la riconoscenza e la simpatia di tutta la città. Nè per ciò la rispettabilità del Corpo viene menomamente lesa, poichè le guardie municipali non possono essere lontanamente colpite da fatti commessi da qualche loro superiore, anzi esse ne sono le vittime materiali, poichè perdono una parte dei loro stessanti risparmi.

Ma, come già abbiamo detto, data profonda meraviglia che chi è capo dell'Assessorato di polizia non si sia mai accorto di nulla, e che ancora negli ultimi giorni dimostrasse la più cieca fiducia tanto nei Ferrari che nello Scotti, malgrado da parecchie parti fosse stato avvertito che voci di irregolarità cominciavano nella Cassa di sovvenzioni delle guardie municipali circolassero così insistenti. L'eco di esse era pervenuta giunta in Consiglio, e dovere elementare dell'assessore di polizia sarebbe stato quello di far procedere immediatamente ad una severa inchiesta, e non aspettare che la verità venisse da altre vie. Poichè, se è vero che l'assessore di polizia non ha una diretta sorveglianza sull'Amministrazione di questa Cassa di sovvenzioni, è pure evidente che fra i primi compiti cui vi è quello di curare gelosamente che tutti gli agenti municipali dipendenti dal suo servizio, e specialmente i capi, siano inoppettati e inoppettabili.

A questo elementare dovere il conte Di Rorà è venuto meno in modo da legittimare la più aspra critica sulla sua opera di assessore per la polizia: poichè al Ferrari dimissionario si poneva addirittura di dare per successore lo Scotti, quello stesso che il sindaco ha dovuto sospendere col Ferrari!

Sono cose molto gravi, e che richiedono un pronto rimedio. L'Assessorato della polizia deve essere retto da una mano energica e da una mente illuminata. Ci duole dover scrivere queste parole un po' aspre verso un ottimo gentiluomo: ma i lettori sanno che, prima di ogni altro culto, poniamo quello della verità e dell'interesse della nostra città.

La questione dell'acqua potabile all'Unione Centrale.

Ieri sera, nei locali del Circolo Unione Centrale, in via Lagrange, 7, si fu ne'adunanza (scarsa assistenza!) per discutere intorno alla distribuzione quotidiana dell'acqua potabile di cui si occuparono a lungo il Circolo Centrale, il Consiglio comunale e la Società d'Igiene.

Presedeva l'avv. *Gola*, il quale in una chiara e particolareggiata relazione informò l'uditorio dello stato delle cose, deplorando che, prima di procedere ai soli provvedimenti, il Municipio non abbia avvertito la Società dell'acqua potabile, sostenendosi d'accordo con essa per tutto quanto concerne la inamentata mancanza (mancanza che, l'unico dire, non si può attribuire completamente alla Società dell'acqua potabile).

Egli ha la convinzione che non si debbano sprecare i denari dei contribuenti, in nuovi esperimenti, ma bensì provvedere a quei temperamenti che non danneggi ad un tempo e la finanza comunale e la Società e i consumatori, che otterranno certamente quanto loro spetta, purchè ricordino, essendo la Società in grado di soddisfare le loro domande. E ciò in proposito la relazione letta dall'ing. Sincero al Circolo Centrale.

Non approva nè la municipalizzazione, nè i progetti di nuovi acquedotti. Quanto all'acqua, mancare che ora è buona, e i lavori fatti alla condotturo debbano escludere ogni apprensione per parte della cittadinanza.

Aperta la discussione, l'avv. *Gaeta* si mostrò meno ottimista del presidente, dicendo che non beve l'acqua di Torino perchè non gli pare salubre. Del resto quello che deve lui lo affermano molti altri.

Consolidice l'oratore il chimico comm. *Musso*, il quale assicurò e ripetè che i torrenti se ne portarono via una volta per sempre, che l'acqua è buonissima, e lo dicono anche i bollettini dell'Ufficio d'igiene municipale, che si pubblicano ogni dieci giorni.

Nello stesso senso parla l'ing. *Montemonte*, che ha visitato i lavori fatti eseguire dalla Società dell'acqua potabile. Egli non è contrario a che il Municipio usi l'acqua ai cittadini, ma gli rincresce di vederla fare l'impiccolente di opere pubbliche.

L'avv. *Allotti* riferì le contribuzioni di alcuni consiglieri, i quali, mentre disapprovano certi progetti di acquedotti, danno poi voto favorevole per lo studio dei progetti stessi.

La discussione venne infine rimandata a martedì venturo, 5 maggio.

Quando il re d'Inghilterra passerà per Torino. — Re Edoardo passerà per Torino in treno speciale, domani, alla mezzanotte e quindici minuti. Naturalmente, S. M. britannica non sarà accolto dal suo ragno-*selon*.

Il re d'Inghilterra giungerà poi alle ore 3 di venerdì, 1.o maggio, a Modane, e verso le 14 del giorno stesso a Parigi.

Partenze. — Partì ieri alla volta di Roma il generale Lanza; ambasciatore italiano a Berlino.

Il senatore Carlo e i deputati Perrero di Cambiano e Curioni partirono pure per la capitale.

I panattieri e il 1.o maggio. — I lavoranti panattieri, riunitisi ieri una seconda volta in Comizio alla Camera del lavoro, dopo animata discussione deliberarono l'astensione completa del lavoro nel giorno 1.o maggio.

Però la Federazione dei lavoranti panattieri rende noto alla cittadinanza che sarà provveduto a che il pane necessario per tal giorno sia confezionato nei giorni precedenti.

Una giovane tabaccaia che voleva morire. — Ieri, alle 14, una giovane tabaccaia d'anni 27, Ostella Anna, abitante in via Sant'Ottavio, N. 15, tentava suicidarsi ascendendo nella camera in un lavatoio, dopo aver chiuso ermeticamente la sua soffitta. I vicini si accorsero del triste proposito della Ostella per l'esalazione del gas, e avvisata il portinaio, questi salì sul tetto, ed entrò nella soffitta, rompendo la finestra.

Avvertito le guardie della Sezione di polizia di Borgo Vanchiglia, e giunto il dott. Moro, fu prestata sulla giovane la respirazione artificiale, che ebbe felice esito, poichè poco dopo l'Ostella era fuori pericolo.

Ignorasi i motivi del tentato suicidio.

STATO CIVILE DI TORINO

22 aprile 1903.

NASCITE: 14, cioè maschi 9 femmine 5.

MATRIMONI: Cassiegno Marcellino con Minoni Sofia — Vernan Ermenegildo con Torriglia Albina.

MORTI: Baronetto Giovanni, d'anni 66, di San Pietro Val Lemina, neg. via Palazzo di Città, 16; Fea Leonardo, id. 51, di Torino, naturalista, via della Rocca, 16.

Pistocchi cav. Alberto, id. 62, di Novi Ligure, capitano di fanteria, via Sacchi, 18.

Boscaglione Eusebio, id. 75, di Torino, agiato, via Bidone, 23 *bis*.

Rica Teresa, id. 21, di Torino, casalinga, via Goffredo Mameli 12.

Parroni cav. Enrico, id. 60, di Mantova, delegato di P. S. a riposo, via San Dalmazzo, 20.

Capella Domenico (ved.) n. Fiorito id. 76, di San Benigno, casalinga, via Ruvina, 15.

Borgo Dora, 33.

Bursio Pietro, id. 43, di Torino, imbianchino, via Superga, 23.

Vignardi Giuseppe, id. 15, di Torino, lattoniere, via Diamante Maurizio, id. 55, di Torino, impiegato, corso Siccardi, 12.

Ostorero Martino, id. 69, di Cossee, pensionato ferroviario, corso Emilia, 11.

Imbrico Elisabetta n. Falco, id. 54, di Castelnuovo, casalinga, via Vinoli, 3.

Violti Francesca, id. 26, di Torino, operaia, via Bava, 32.

Fontana Giuseppina (ved.) n. Humbert, id. 65, di Exilles, casalinga, strada del Carrosio, 107.

Cisneros Maria n. Cisneros, id. 37, di Cherasco.

Giovine Onorato, id. 37, di Castelli, contadino.

Bernardi Benedetto id. 94, di Gaubieri, pens. ferr.

Morelia Margherita n. Nigra, id. 80, di Lamporo.

Brizio Giuseppina, id. 26, di Trinità, cuntiriere.

Nasi Battista, id. 24, di San Benigno, calzolaio.

Gonti Gabriele, id. 37, di Torino, infermiere.

Cajet Caterina n. Braido, id. 29, di Vittorio, cas.

Rovi Pietro, id. 66, di Torino, meccanico.

Cappa Federica, id. 28, di Cellamonte, religiosa.

Sarpone Agnese, id. 90, di Ivrea, casalinga.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale complessivo 53, di cui a domicilio 37, negli ospedali, ospizi, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 4.

NECROLOGIO.

La morte di Leonardo Fea.

Dopo una laboriosa esplorazione scientifica durata cinque anni nell'Africa Occidentale, lo scorso marzo ritornava in Torino, sua città natale, l'entomologo *LEONARDO FEA*, per curarsi delle febbri malariche prese nel Congo; ma a nulla valsero le amorose cure del fratello Marcellino e dei congiunti, e le saggie cure dei medici; lunedì sera egli, nella sua lunga vita di 51 anno, cristianamente moriva.

Noi, nel far pubblico il nostro cordoglio per la perdita di così stimatissimo cittadino, ci auguriamo che, per il bene della scienza e decoro della nostra città, gli illustri accademici italiani e stranieri che già illustrarono con Memorie accademiche le ricerche fatte dal Fea nei suoi viaggi in Birmania, non lascino andar perduto il tesoro scientifico che, raccolto in numerose serie dal valoroso esploratore, ora trovasi al Museo Civico di storia naturale in Genova.

ULTIME NOTIZIE

I Re d'Italia e d'Inghilterra alla grande rivista ai Prati di Castello

(Per telefono alla Stampa),

Ci telefonano da Roma, 29, ore 11:

Alle ore 6, dalle varie caserme ove sono acquartierate, le truppe del presidio e quelle venute a Roma per partecipare alla grande rivista sono cominciate ad uscire e si sono avviate verso piazza d'Armi, ai Prati di Castello, ove, alle ore 9, devono essere passate in rivista dalle LL. MM. il re Edoardo VII e il re Vittorio Emanuele III.

La mattinata è splendida.

Lo Musche dei reggimenti hanno rivestigiato la città, che si è animata presto.

Moltissima gente si è avviata di buon'ora ai Prati di Castello, per assistere al passaggio dei Reali e alla rivista.

La piazza d'Armi è tenuta sgombra da numerose pattuglie di carabinieri a cavallo e a piedi. La gente si ferma sugli argini, che circondano la piazza, dalla parte dei viali della Milizie e di Porta Angelica.

LA DISPOSIZIONE DELLE TRUPPE.

Alle ore 7, le truppe cominciano ad arrivare sulla piazza d'Armi.

Alle ore 9 tutte si trovano a posto in tre grandi file, con la fronte verso il viale delle Milizie. Nella prima fila si trovano gli allievi carabinieri, il Collegio militare, i reggimenti 1.o e 2.o granatieri, 93.o, 94.o, 21.o, 22.o, 57.o e 58.o fanteria.

Nella seconda fila, il 3.o reggimento bersaglieri, con due compagnie di ciclisti, gli alpini, l'artiglieria da fortezza, il genio, le guardie di finanza, il parco aerostatico, con due palloni frenati, a cinquanta metri circa, i reggimenti 13.o e 18.o artiglieria da campagna.

Nella terza fila, i reggimenti di cavalleria *Savoia*, lancieri *Firenze*, cavalleggieri *Foggia* e cavalleggieri *Umberto I.*

Tutte le truppe, circa 25 mila uomini, sono sotto il comando del tenente-generale Besozzi cav. Giuseppe, comandante il IX Corpo d'esercito, il quale, accompagnato dal suo Stato Maggiore composto del colonnello di S. M. Marrone cav. Paolo, del maggiore di S. M. De Gennaro cav. Francesco, capitano Zaccone cavaliere Vittorio, capitano d'artiglieria Azzari di San Marzano Enrico, si trova già sulla piazza d'Armi per sorvegliare lo schieramento. Le truppe sono divise in due divisioni di fanteria comandate rispettivamente dai tenenti-generali, Mazza e Mazzitelli, di un reparto di truppe speciali al comando del tenente-generale Mangiagalli e di una divisione di cavalleria al comando del tenente-generale Arcquito si Quinto cav. Felice. Sotto l'argine del viale delle Milizie vi è un largo tratto di terreno riservato alle vetture della Corte, degli invitati e della stampa. Non è stata costruita nessuna tribuna.

L'ARRIVO DEI SOVRANI.

Alle ore 8,20 il Re ed i Principi partono in carrozza scortati dai corazzieri, dal Quirinale, e per via Sestina, il Pincio, piazza del Popolo e Prati di Castello, si recano nel cortile della caserma dei RR. carabinieri, dove montano a cavallo. Di qui si recano in piazza d'Armi, salutati al loro apparire dalle Marcia Reale e da vivissimi applausi dell'immensa folla, che si assiepava intorno alla piazza d'Armi. La stessa dimostrazione accoglie la carrozza scoperta dei sovrani nella quale si trovano il re Edoardo VII e la regina Elena. Le truppe presentano le armi e le Musiche intonano l'Inno Reale inglese.

Il re Vittorio Emanuele, a cavallo, e il re Edoardo, colla regina Elena, in carrozza, seguiti dai Principi Reali, dal ministro della guerra e da un brillante e numeroso Stato Maggiore, percorrono il fronte delle tre file delle truppe. Le Musiche suonano l'Inno inglese. Terminata la rivista le LL. MM. tornano presso il viale delle Milizie, mentre le truppe si avviano verso il Tevere, per il *defilé*.

LA SFILATA.

Le truppe sfilano in quest'ordine: allievi carabinieri, Collegio Militare, 1.o granatieri, 2.o granatieri, 93.o-94.o, 21.o-22.o 57.o-58.o fanteria, alpini, artiglieria da fortezza, Genio, guardie di finanza, questi tutti al passo. Poi al passo di corsa, fra gli applausi della folla, sfilano i bersaglieri, seguiti dal parco aerostatico, e infine alla l'artiglieria al trotto e la cavalleria al galoppo. Terminate le sfilamento le truppe si ammassano in un quadrilatero, il cui lato, verso il viale delle Milizie, è formato dalle vetture di Corte e degli invitati. Le truppe presentano nuovamente le armi, e le Musiche suonano la Marcia Reale e l'Inno inglese.

Le LL. MM., dopo essersi soffermate per osservare lo splendido quadro offerto da tutte le truppe, salutate dagli applausi della folla, partono scortate dai corazzieri.

LE IMPRESSIONI.

Il tempo magnifico ha favorito un concorso numeroso di tutte le classi di popolazione ai Prati di Castello per la rivista.

Lo spettacolo è riuscito veramente grandioso.

Dalle primissime ore del mattino al viale della Milizia affluivasi la folla, che già dalle ore 8 formava un immane mare vivente, tutt'intorno piazza d'Armi. Non c'erano meno di 100,000 persone, oltre le truppe.

Lo spettacolo di armi, di colori e di squillanti fanfare era reso più pittoresco dal contorno delle lontane colline dei Parioli e di Monte Mario, su cui spiccava, glorioso segnacolo di scienza nostra, l'altissima asta dell'apparecchio Marconi, collegata a molteplici corde, quasi albero di bastimento.

Tutto si svolse in perfettissimo ordine.

Il popolo di Roma, all'arrivo, e più ancora, alla partenza dei Sovrani, ha fatto loro una grandiosa entusiastica dimostrazione.

Grande intervento la folla allo sfilamento delle truppe, e specie ai bersaglieri, ai bersaglieri ciclisti ed ai cavalleggeri, che sfilarono prima al trotto e poi al mezzo galoppo con mirabile effetto.

La folla salutò pure gli alpini, il gallone frenato ad un carro d'artiglieria, al cui ufficiale, sebbene militarmente dalla navicella i Sovrani resero un saluto particolare, alzando il capo.

La Regina e re Edoardo salutarono, dalla vettura, con un inchino, ogni generale in testa alle truppe, e con un inchino più marcato le magole bandiere.

Il Re, a cavallo, di fianco alla vettura, teneva quasi incessantemente la mano alla visiera dell'elmo, in atto di saluto ai soldati.

Rivista e sfilamento durarono circa tre ore.

Pochissimi gli incidenti: qualche borsaggio, qualche ragazzo caduto dagli alberi e qualche tavola di steccato abbattuta dalla folla.

I brindisi di Vittorio Emanuele III e di Eduardo VII

al pranzo di gala al Quirinale.

La *stefani* ci comunica da **Roma**, 29:

Al pranzo di gala che ha avuto luogo ieri sera alla Reggia, il re Vittorio Emanuele ha pronunciato il seguente brindisi: « A voi, Sire, oggi felicemente nostro ospite, rivolgo con l'intimo compiacimento il mio saluto. Fin da remoti tempi gli avi miei mantennero cordiali rapporti coi Sovrani che precedettero la Maestà Vostra nel glorioso suo trono. In ora più vicina, durante il memorabile regno della regina ed imperatrice Vittoria, mentre veneravo di Vostra Maestà, maturandosi tre gravi rivolgimenti i destini d'Italia, questa ebbe l'Inghilterra costantemente propizia nell'avverso come nella lieta fortuna, ed ora la presenza di Vostra Maestà ravviva le antiche e le recenti memorie: memorie sacre a me ed al mio Paese. Così si mantenga perenne e si faccia sempre più salda l'amicizia tra le due nazioni e i due popoli. Con questo voto, con questo fede auguro ogni prosperità alla grande nazione britannica e bevo alla salute della Maestà Vostra, di Sua Maestà la Regina Imperatrice e dell'intera Reale Famiglia inglese. »

Il re Edoardo ha pronunciato a sua volta il seguente brindisi: « Io spero che Vostra Maestà mi consentirà di esprimere le mie sincere e vive grazie per le cortesissime parole colle quali voi avete proposto alla mia salute. Io posso assicurarvi, o Sire, che fu per me un vero piacere di venire ancora una volta a Roma e di visitare così la Maestà Vostra. Le buone fedeltà che gli amichevoli reciproci sentimenti che nel mio e nel vostro Paese così lungamente hanno resistito, continueranno per sempre. Entrambi noi amiamo la libertà e le libere istituzioni, ed avendo di mira questi grandi obbiettivi noi ci siamo insieme inoltrati per le vie della civiltà e del progresso. Nel tempo stesso adoperandoci pel mantenimento della pace universale, noi abbiamo, non da lungo tempo, combattuto a fianco a fianco, e quantunque io confidi che non sia per sorgere un'altra occasione, mi sento sicuro che noi saremo sempre uniti nella causa della libertà e della civiltà, come pure per il bene universale e la prosperità di tutte le nazioni.

« Consenta Vostra Maestà che nuovamente io la ringrazi per le sue cordiali parole, specialmente per la pietosa allusione alla memoria della mia cara madre e per avere gentilmente ricordato la regina Alessandra e gli altri membri della mia famiglia. Ringrazio altresì Vostra Maestà e Sua Maestà la Regina per la calda ed affettuosa accoglienza fattami fin dal mio arrivo da voi e dal nostro popolo, accoglienza che io non scorderò giammai. Bevo alla salute di Vostra Maestà e di Sua Maestà la Regina. »

Durante i due brindisi i convitati rimasero in piedi. Dopo il brindisi del Re d'Italia la Musica del 1.o granatieri suonò il *God save the King*. Dopo il brindisi del re Edoardo la Musica suonò l'Inno Reale italiano.

Eduardo VII pregia la libertà.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 9:

Il *Capitan Fracassa*, in un articolo intitolato: « Un amico della libertà », rileva che Edoardo, per due volte nello stesso giorno, parlò della libertà.

In queste due manifestazioni vi è qualche cosa che va molto più in là delle espressioni di cortesia.

Alla soddisfazione dei patrioti si aggiunge, per l'omaggio reso da Edoardo al nostro Re e all'Italia, anche la soddisfazione degli uomini devoti ai principii liberali.

Il Re d'Inghilterra lascierà Roma domattina.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 8,30:

Re Edoardo lascerà Roma domani mattina alle 9,40, per la linea di Pisa.

Dal Quirinale alla stazione faranno servizio di scorta e d'onore le truppe disposte come nel giorno dell'arrivo.

Nell'interno della stazione presterà servizio d'onore la compagnia del 93.o reggimento di fanteria.

Re Vittorio restituirà presto la visita al Re d'Inghilterra.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 9:

Il Re d'Inghilterra, ogni volta che ne ha avuto occasione, si è mostrato entusiasta del suo soggiorno in Roma, e delle accoglienze ricevute.

Esprime sempre il desiderio di rivedere il re Vittorio Emanuele a Londra, ed ha fatto comprendere che la visita del Re d'Italia sarà tanto più gradita quanto sarà più sollecita.

Il *Messaggero* crede che la restituzione della visita di Vittorio ad Edoardo sarà fatta nel luglio prossimo.

Un italiano decorato da Loubet.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 30:

La *Tribuna* scrive che Loubet ha conferito la medaglia d'argento, per salvataggio, a Pace Angelo, comandante del vapore italiano *Trois*, che il 26 gennaio salvò un uomo in procinto di annegare nel bacino di riparazione di Marsiglia.

La clausola russo-cinese circa la Manciuria.

Reclami soddisfatti.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 7:

Una dichiarazione ufficiale del Ministero degli affari esteri russo venne pubblicata a New York ieri, a proposito della convenzione che la Russia propose alla Cina.

Tale dichiarazione dice che le pretese domande della Russia, secondo cui i porti e le città della Manciuria sarebbero d'ora in poi chiusi al commercio straniero, non furono fatte mai da essa; ed è parimenti inesatto che la Russia abbia domandato che nessun straniero, eccetto i russi, siano impiegati nei servizi pubblici in Manciuria.

La domanda relativa ad una Commissione sanitaria, sotto il controllo della Russia, è importantissima, attesochè da alcune navi inglesi nello scorso anno fu introdotta la peste nelle regioni circostanti alla Siberia.

Infine, per quanto concerne l'interdizione di alienare ad alcuna Potenza tutto o una parte del territorio della Manciuria, essa è conforme alla dottrina della integrità della Cina, che fece sempre parte del programma russo.

In compenso il Ministero degli affari esteri russo dice che nessuna clausola della convenzione di cui si tratta è diretta contro le altre Potenze nè contro il commercio. Le altre assicurano pienamente dei medesimi diritti commerciali che nell'interno della Russia.

Il Times ha da Pechino che la Legazione di Francia ha ricevuto un telegramma dal Tse Chouang, annunziante che tutti i redenti dei cattolici, per disordini avvenuti l'estate scorso, furono regolati dalle Autorità provinciali in modo soddisfacente. La situazione è buona.

I commenti della "Voce della Verità" alla visita di Eduardo al Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 9:

La *Voce della Verità* dedica un articolo alla visita di re Eduardo al Vaticano. Se la piglia coi giornali liberali, per le notizie date e i commenti fatti intorno a questa visita. Sostiene la tesi che re Eduardo partendo dall'Ambasciata, parte dal suo palazzo, che è considerato come territorio inglese. Se così non avvenne per altri Sovrani, si trattò altro circostanze che impedivano la visita, ovvero il Vaticano non accettò la tesi esposta, poichè non è detto che la debba accettare sempre. Il Papa vuole dare una prova di simpatia ai fedeli cattolici di Inghilterra, onorando il loro Sovrano. Re Eduardo vuole dare ai buoni sudditi cattolici, cominciando da quelli di Irlanda, una prova di simpatia onorando il loro Pontefice.

La *Voce della Verità* continua dicendo che, per i cattolici, la visita di Eduardo è un atto figurativo di una grande pagina storica: la vittoria cioè del dominio dello spirito satanico in Inghilterra contro la Chiesa cattolica.

Conclude esclamando: « Viva Leone XIII! Viva Eduardo! Viva l'Inghilterra! »

Grenoble in istato d'assedio per l'espulsione dei Certosini.

Un colonnello che si dimette.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 6,15:

A quanto sembra l'espulsione dei Certosini avrà luogo stamane al levar del giorno. I magistrati di Grenoble, che devono partecipare al religioso il provvedimento preso a loro riguardo, hanno già deciso di trovarsi all'alba al convento della *Grande Chartreuse*.

Per l'esecuzione di tale provvedimento, il procuratore generale, d'accordo col prefetto, chiese due battaglioni del 140.o reggimento di fanteria, di presidio a Grenoble; due squadroni del 4.o reggimento dragoni, di presidio a Chambéry; una compagnia del 14.o battaglione del genio, e parecchie compagnie della 14.a legione di gendarmeria.

I provvedimenti di ordine pubblico saranno rigorosissimi.

Le strade della montagna che conducono al convento furono chiuse, mediante cordoni di truppe, durante la notte, in modo da impedire ai cittadini dei Comuni vicini di recarsi nelle adiacenze del convento.

Ma come che si annuncia che il colonnello Frédy de Coubertin, comandante il reggimento dei dragoni a Chambéry, dopo aver trasmesso ai suoi subordinati l'ordine relativo alla partenza dei due squadroni per la *Grande Chartreuse*, diresse al Ministero della guerra, telegraficamente, la domanda di essere collocato a riposo.

Già tenente-colonnello del 2.o reggimento dei corazzieri di presidio a Parigi, grado al quale era stato promosso nell'aprile del 1896, il colonnello Frédy de Coubertin fu nominato il 6 febbraio 1900 al Comando del 4.o dragoni.

Egli è anche cavaliere della Legion d'onore.

La notizia del suo atto produsse, naturalmente, grandissima impressione.

I due squadroni partirono ieri sera, alle 18, per la *Grande Chartreuse*.

Nuovi particolari sul dramma di Cortona

La protesta dei partiti popolari.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 10,40:

Gli ultimi particolari giunti sulla tragedia di Cortona recano che il Cagliari aveva accompagnato il cadavere per un certo tratto di strada, quindi sulle scale; e che poi sparò contro il medico mentre attendeva alla sua opera, ma senza dar segno nella sua intenzione criminosa. Pare che il Cagliari avesse detto ad molti increduli che voleva fare una strage del medico, dell'ingegnere e del vice-segretario.

E' provato che quando il medico uscì dal gabinetto, il Cagliari gli sparò contro l'ultimo colpo della sua rivoltella. Allora il medico espose la cosa, accidente l'aggressore. E' evidente che si tratta di un caso di legittima difesa.

I partiti popolari hanno subito indetta un'adunanza, nella quale declinano di pubblicare una protesta, firmata da circa di varie gradazioni, nella quale si dichiara che i partiti stessi, compresi del ribrezzo del delitto, protestano, riaffermando l'inviolabilità del diritto dell'assistenza, e mandano condoglianze alle famiglie colpite da tanta sciagura. In segno di lutto e di protesta sospendono ogni festeggiamento pel prossimo 1.o maggio, e invitano tutti i gregari a partecipare ai funerali del compianto Mori, che, obbedendo ad un sentimento generoso, aveva affrontata la sciagurata morte dell'anarchista.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 723.9 ore 15: 720.6 ore 21: 723.0

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15 q. sereno; ore 21: coperto sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Minima + 8.2 Massima + 18.4

(Piazza Castello - Sulle aiuole ai Fiori del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 29 + 18.4

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 6.2

30 aprile — Il sole sarà alle ore 5, minuti 11, tramonta alle ore 18, minuti 39.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 29 aprile

Rendita cons. medio d'uff. 103 62 sp.

CAMBI	a vista	
Francia 3	denaro 99 87 1/2	Lettera 99 97 1/2
Svizzera 4	» 99 77 1/2	» 99 97 1/2
Germania 3 1/2	» 122 67 1/2	» 122 77 1/2
Londra 4	» 25 14	» 25 17

Rendita 5 0/0 per c. 103 65, 103 60.
Rendita 5 0/0 f.c. 103 65, 103 65.
Rendita 4 0/0 per f.p. 104 75 1/2, 104.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 99 65.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.p. 99 40.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni		B. Comm.	
R. d'Italia	681 — 680 —		720 — 709 —
	682 — 681 —		740 — 741 50
			740 50 — —
Ferr. Mer.	712 50 — —	Mineri S. e C.	192 — 191 50
Ferr. Med.	499 50 496 —	Nobile	241 — — —
Cred. It.	542 — 544 —	Ditto	204 — 208 —
B. Sconto	140 — — —		

Cronaca della Borsa. — 29 aprile. — Si scambiano l'ottimismo per le Banche Commerciali, e con esse si elevano i prezzi con uno slancio quale difficilmente potevasi prevedere dopo un lungo periodo di sosta e forte ribasso. Questa mattina ne hanno esordienze di buon a 758; sommosse contrarie non ne hanno, e non si accenna da questo prezzo, abd. anzi, salutandosi ghiuntte la lettera, il denaro sali gradatamente a 759, 760, 761, chiuse le 762 50 e chiese a 765 fra lettere e denaro.

La grande attività in questo titolo distinguova gli operazioni degli altri valori, per cui il resto fu quasi nominale, qualunque fermissimo.

Il cambio a 99 865.

Ci pare innominati ad esagerare alquanto, ma non è questa l'epidemia dei più, che

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (28)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

DI ANDRÉ GODARD

La signorina De Cléré non era più. Quel servizio aspettava ora la marchesa di Guérangea? Amalia ci pensò, ansiosa, mentre terminava la cerimonia, mentre l'eco dei canti perdevasi col fumo dell'incenso dietro le colonne della cappella.

Ella non osava alzare verso suo marito le sue pupille d'oro per scrutare il di lui volto, in quel momento. Ella amava e si sentiva amata; il suo istinto di donna non la ingannava; checchè le avessero lasciato intendere, ella sapeva che il marchese non l'aveva ricercata unicamente per interesse politico. Ma quel capriccio durerebbe? Fra qualche giorno, Guérangea, che non voleva lasciarsi crudelmente sedurre dalla Corte, dovrà partire con lei per prendere la sua Versailles. Qual figura farebbe, la povera piccola provinciale, fra le principesse e le dame d'onore di Maria Antonietta? Suo marito non sarebbe sedotto dal contrasto e il cuore del loro amore non sarebbe presto reciso?

Si conosceva tanto semplice! E quella semplicità che aveva potuto sedurre Guérangea, come gl'idilli di Rousseau o di Florian sedussero allora i libertini del gran mondo, non finirebbe poi per irritarlo? In fondo ella già si rimproverava il lento, incancellabile solco scavato in lei da generazioni d'antenati vissuti sempre nei medesimi luoghi, della vita del popolo dei Maugio, superstizioso e sognatore. Faceva tutto il possibile per dimenticare la predilezione di Germana, e non ci riusciva. A suo malgrado, trascinata ancora ricordando, ad un tratto, che un secolo da Coudray alla sera guardato, per caso, le cassette delle api; non erano state ornate di fiori: nella commozione della partenza ella non ci aveva badato; ma ora che ricordava quel particolare pensava a ciò che dicevano le vecchie, cioè, che le api sono le amiche di casa, e che la persona che le dimentica ha sempre a pentirsene.

VII.

I presentimenti di Amalia non l'avevano ingannata. Il soggiorno di poche settimane a Parigi e a Versailles la fu funesto. La Regina l'aveva accolta con bontà; ma la freddezza di Luigi XVI pel marchese, notoriamente affiliato al partito del duca d'Orléans, ricondusse presto i novelli sposi alla capitale. Amalia vi si trovò molto sola e ben presto, per troppo sdegnata nelle società delle dame alla moda, delicate e perverse. Gl'intrighi del Palais Royal occupavano più che tutto il marchese. Là si approfittava delle sfavorevolezze carestia che portava giornalmente qualche rissa fra le donne senza pane dei sobborghi e le compagnie di guardie francesi; s'inviava in fondo alle province emissari incaricati di accentuare in un senso pessimista la redazione dei cahiers di doglianze e di dirigere i voti per l'elezione degli Stati generali. Si eccitava la rivolta dei Parlamenti, l'indignazione dei privilegiati contro il decreto reale che avrebbe dato al Terzo Stato una doppia rappresentanza: il furore del popolo contro i fallimenti e la bancarotta inevitabile.

Il partito degli oppositori contava su Guérangea per figurare fra i quattro deputati della nobiltà del Governo d'Angiò, onde egli ritornò a Chantegrolle verso la fine di febbraio. Ma tutte le sue speranze furono deluse; il padre d'Amalia fu scelto in luogo di lui per rappresentare il secondo ordine nell'assemblea di Montreuil-Bellay che comprendeva distretti molto differenti d'opinione, tutto il paese di Doué e il limite orientale del Maugio. Non ebbe nemmeno la consolazione di vedere l'abate di Blosmac, il suo protetto, eletto dall'assemblea del primo ordine, che gli preferì un semplice curato di campagna.

Il dispetto di Guérangea si rivolse contro sua moglie. A capo di tre mesi di matrimonio, il divorzio morale regnava fra loro. La sera di uno degli ultimi giorni d'aprile, quando il signor De Cléré venne a prendere congedo dalla figlia e dal genero, già vestito dell'abito a ricami d'oro, del mantello nero, col cappello di feltro piumato dei deputati della nobiltà, egli le fece una scena di violenza, e, dopo quella scena, si chiuse in un silenzio glaciale. L'inquieta Amalia venne a desiderare la assenza di suo marito; egli continuava a intrigare, ad Angers, contro la Corte, colle teste calde del partito popolare e coi cadetti dei nobili che avevano portato dalla guerra d'America velleità d'indipendenza e l'odio dei privilegi.

— Giacchè i vostri vicari e i miei nobiluzzi non ci vogliono, — aveva detto il marchese parlando all'abate di Blosmac, — obbene, noi faremo a meno di loro e ci metteremo colla maggioranza. Stato tranquillo, abate, ne vedremo delle belle da quella parte, e presto!

Allora, mentre l'ultimo dei Guérangea si mescolava alla folla dei club, una più grande di tutti e sempre fedele, la castellana visse, isolata, dietro alle alte, massicce muraglie di Chantegrolle, come eran vissuti, nel tempo delle crociate, le mogli dei baroni partiti alla battaglia. Ella trascinò la sua velocemente anticipata, il lamento della sua giovinezza e della sua illusioni morte nello vasto sale dalle tinte o dei cammini dipinti d'azzurro o di rosso cupo, parimentato di quadrelle verniciate del XIV secolo, riproducendo la divisa della casa: *Bois*. Vagò come le dame dolenti delle leggende lungo le gallerie ogivali, ornate di cuoiame fiammante cesellato, di balestre, di archibugi e di spade lunghe sei piedi. Pomo delle ore, dalle giornate a pregare nell'ombra dello stretto oratorio scavato nel muro della sua camera, decorato d'affreschi primitivi, scoloriti dal tempo. Timorosa, ma attratta dal misterioso, salì i gradini delle scale, larghi e bassi, ed errò nei solai immensi che le parlavano di tanto caro scomparso. Vide coll'immaginazione le feste brutali, le miserie e le speranze delle generazioni passate visitando i fabbricati del cortile interno, la cucina dall'enorme camino che serviva di volta e dove arrostivansi buoi interi; l'ospedale pei lebbrosi; la strada di ronda e lo *échauguettes* del tetto di pietra della capitanería; le torrette slanciate dalla collegiata che modulavano in un tempo dodici cannoni. E doppertutto, sopra alla piccolo porto Rinascimento, come nel centro dei portoni antichissimi alla rivida, abbozzato in rilievo, nel granito del Maugeo o nel tufo di Saumur, lo stemma e il nibbio simbolico dei signori.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Fallimenti in Italia.

Alessandria. — Quassoli Filippo, cappelli.
Camerino. — Cippitelli Virgilio, generi diversi, Visso.
Cremona. — Ribbi Giovanni, tessuti lino, Annico.
Pretenza. — Pastellini Rodolfo, commestibili, Pallano.

Genova. — Ghia Luigi e Scotto Anna, oculari, osteria. — Cornacchia Carlo.
Lucca. — Fontana Pancrazio e Giovanni, bottame.
Lugo a Pieve San Paolo.
Messina. — Sorbi Francesco fu Diego, agrumi.
Milano. — Luraghi Clementina, manifatture e mercerie. — Ottolini Angelo, formaggi.
Palermo. — Brancato Tito, pasticceria.
Ravenna. — Orsini Riccardo, meccanico, Bagnacavallo.
Teramo. — Tanieri Vincenzo, Castellammare Adriatico.
Viterbo. — Augustini Oro di Giulio, droghería, Acquapendente. — Dorlani Saul, ombrelli, Civita Castellana.
Biella. — Canova Eraclio, cereali.
Brescia. — Benzoncelli Giovanni fu Battista, cereali e paste, Rovato.
Catania. — Giuliano Sebastiano, armi.
Firenze. — Ciacci Giovanni e Belli Reira, coloniali, vino. — Marzanti Lelio, commestibili, Campo Marzio.
Forlì. — D'Alisi Pietro, manifatture, Cesena.
Lucca. — Ambrosi Raffaello fu Pietro, Pescari.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 24 aprile. — Oro in barre 1000/000 al chilogramma fr. 3.437.
Londra, 24 aprile. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 9/5.
Lisbona, 24 aprile. — Aggio dell'oro a 25 %.
Buenos Ayres, 18 (sera). — Pezzi carta 221 47 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 24 aprile. — Prezzo dell'argento al chilogramma 88 —.
Londra, 24 aprile. — Prezzo 24 1/2 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 24 aprile. — Argento D. 53 3/8.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Per sole L. 6,95
spedite alla Casa Michele De Clemente, Foro Bonaparte, 74, Milano, tutti riceveranno:
UNA COPERTA DI SETA
con 8 frange, 240 per 200 coi colori: granata, giallo, celestino o verde, o a due colori: il giallo ed un altro, a scelta. Id. per letto da una piazza e mezza, 240 per 240, L. 8 95. Id. per letto matrimoniale, 240 per 300, L. 10 95. — Id. per letto grandissimo, 270 per 300, L. 13 95.
Aggiungere L. 0 60 per trasporto. 5087 M

ALLA LOTTA COMMERCIALE
17, via Lagrange, 17
Liquidazione costumi e Jacquettes per signora merce bloccata. 5498

Chi avesse smarrito CAGNETTA
pelo rossiccio, rechisi via Saluzzo, n. 4. c 5638

MATRIMONIO
Pregasi M. V. 110, ritirare lettera posta. 5066 M

Alloggi e locali d'affittare o da vendere

Cercasi affittare
Villa nei dintorni di Torino. — Offerte al N. 5602, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Affitterebbesi
e convenendo **compresa libera palazzina** in Torino o dintorni, circa dodici membri, accederia quattro locali e relative dipendenze. — Offerte, possibilmente con disegno, al N. c 5572, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Affittasi al presente
da via Cavour, 12, al secondo piano nobile, un **alloggio** di 12 camere, più una soffitta, con due cantine, gas, acqua potabile. — **Altro alloggio** di 5 camere con cantina, gas, acqua potabile. c 5321

Da affittare
in via Venti Settembre, n. 54, angolo via Santa Teresa, pel 1° luglio 1903, od anche prima, **alloggio** di 10 ambienti al piano 2°; altro **alloggio** di sette ambienti al piano 3°. — **Grande negozio**, ora occupato dalla sartoria Laria, da affittare pel 1° luglio 1903. 5507

Da affittare
accanto stazione P. N., vista corso Vitt. Em., 45, 3 camere e 2 salotti, stile Louis XV o XVI, unito o diviso, mobiliato tutto a nuovo, al 1.o piano. Entrata libera. — Rivolgersi Odicini, corso Vitt. Em., 45. c 5628

Pel 1° luglio 1903
ALLOGGIO
al terzo piano, di nove camere, con cantina, prospiciente **via Carlo Alberto, n. 30.** Prezzo mitissimo, convenientissimo per famiglia. Rivolgersi portinaio via Ospedale, n. 14. c 5525

Offerte e domande d'impiego

Casa commerciale
vini, vermouth, liquori, cerca socio con 25,000. — Per trattative Consola, via Arsenale, 1. c 5601

Cercasi
correntista o socio
per avviata industria. Occorre capitale L. 5000 solidamente garantito. — Scriv. N. c 5605, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercansi
abili lavoranti in biancheria e ricamatrice, rimunerate. — Rivolgersi *Maison du blanc*, filatelia Subalpina. c 5570

PER PORTIERIA
Di stabilimento industriale
CERCASI
ex-carabiniere o ex-guardia di finanza, ammogliato, senza figlio. — Offerte per iscritto (*offerte inutile presentarsi*) alla Casella N. 14, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5578

Persona sola
senza donna servizio capace cucina, cerca casa. — Indirizzare offerte BOP 456, fermo posta, Torino. c 5625

Signorina
lingue estere, bella calligrafia, abile scrivere macchina Remington, cerca posto segretaria. Splendide referenze. — Scrivere: Roggeri 50, posta, Torino. c 5620

Fornitore della Casa Reale d'Italia
G. HERMANN
MILANO: Piazza Santa Margherita.
TORINO: Portici Piazza Castello.
Grandi Magazzini per la vendita di Novità in Impermeabili.
Qualunque forma e qualunque tessuto — Sempre pronti migliaia di mantelli — Primaria Sartoria in casa.
ALTRI RIPARTI. 1. **Articoli di gomma** (Soprascarpe, tubi, pere, clisteri, tovaglie, lenzuoli per malati e bambini, cuscini, bagni, scaldaletti, tele, palloni, ecc.). — 2. **Profumerie e Saponi.** — 3. **Spazzole e pettini.** — 4. **Creme per scarpe e Tubolina** (Crema speciale per scarpe gialle e nere in tubi da 20 a 40 centesimi). 5169 M

Primaria Sartoria per Uomo
A. di L. MIGLIAU & VERCELLONE, Torino
3019
Corso Vitt. Em., 88, ang. via XX Settembre, 2, palazzo rimpetto al lato arrivi Stazione P. N.
Per la stagione **primavera-estate** 3010 grandioso **assortimento** di
STOFFE ULTIMA NOVITÀ
Soprabiti da Lire 40 fino a Lire 100
Abiti completi » 45 » » 100
Calzoni » 15 » » 30
Assortimento di stoffe per COSTUME SPORT ed ABITI DI SOCIETA'
Taglio elegante - Confezione accuratissima - Puntualità nella consegna.

Artemisia Glacialis Elisire Camomilla montana Kummel
Squisite specialità 104
accuratamente preparate con distillazione di erbe alpine da
LANIER-PAUL AOSTA
Unici depositari P.lli PARISA, piazza San Carlo, Torino.

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE SIFILITICHE, via Bertolotti 9,
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 98

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

AVVISO DI SECONDO INCANTO
di Casa in Torino.
Il notaio sottoscritto, in seguito ad aumento del sesto fatosi sul lotto di cui infra,
NOTIFICA:
che alle ore 10 del giorno 30 aprile corr., nel suo studio in Torino, via Garibaldi, 33, p. 2°, procederà a nuovo incanto per la vendita definitiva del
Lotto IV - Casa in via Viotti, 22, sul prezzodi L. 17,733 33.
Torino, 1° aprile 1903.
c 5585 Avv. Michele Valente, notaio.

Malattie di petto
(POLMONI, CUORE)
NEVRASTENIA
NEVRALGIE - REUMATISMI
Cure speciali radicali
Iniezioni Ricostituenti Indolori
DOTT. G. SEVERINO già assistente nella Clinica Medica della R. Università di Palermo.
TORINO - Via San Francesco da Paola, 43 - TORINO
Tutti i giorni, ore 11-12 e 13-16. 2999

Nostra Lavatrice
Uccelli Insonorata tiene pensione per parlerini. Prezzi mitissimi. — Via Bertola, 4, p. 2° Torino. 69

Alla mattina una tazza di Thè purgativo Bonelli
(THE' DELLE ALPI)
è la migliore, la più efficace cura depurativa primaverile. - Il Thè Bonelli, composto di sole piante e fiori alpini, si vende in scatole a L. 1,50 (per posta L. 1,70) dose sufficiente per la cura di circa un mese.
LA RINOLINA
è utile a tutti. — La scatoletta L. 0,30.
Specialità esclusive della Farmacia BONELLI, via Orfane, Torino. 4050

50 macchine a cucire SINGER, 25 BICICLETTE, metà prezzo. — G. Grosso, via Roma, 27, piano 1°. c 4782

Via Finanze, 8 si può vendere bella coppia, gioia e Polizze Monte di Pietà. 1327

Mole smeriglio Naxos
tutte misure. Deposito generale per l'Italia G. Caudano e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Listino *gratis* a richiesta. 5134

BICICLETTA
prima marca garantita, a 1/3 prezzo, per malattia. — Prof. Pellegrino, via Barolo, 11 bis. c 5084

Bicicletta Peugeot
come nuova, d'occasione. — Ved. ROSSO, via Madama Cristina, 2. c 5602

Per gran bisogno VENDO Bicicletta
inglese, come nuova, a prezzo incredibile. — ROSSI Michele, via Barberoux, 5, p. 4.o c 4970

VISITATE TUTTI
prima di fare i vostri acquisti, la grande Liquidazione di 400 Biciclette
inglesi, americane e Peugeot, nuove e usate, da uomo e da signora. Prezzi veramente incredibili. — Balordo, via Lagrange, 15, nel cortile. c 5074

Fotografi e Dilettanti
Lo rinomato tiostro GEM della *Gem Dry Plate C. Ltd.*, Londra, si trovano esclusivamente in vendita all'IDEALE DEI DILETTANTI
« Aperto pure nei giorni festivi »
TORINO — Via Pietro Micca, 19 — TORINO
Prezzi eguali per ogni marca:

9 1/2 × 9	9 × 12	12 × 16	13 × 18	18 × 24
1.25	2.25	3.50	4.—	8.—

marca rossa massima istantaneità, marca verde media rapidità, marca gialla cromomatiche. c 5105
Agente generale per l'Italia: ALESSANDRO CAVALLI, via Saluzzo, 52 — TORINO.

Specialità del Laboratorio PACELLI - Livorno
La guarigione garantita ed in breve dell'anemia, pallidezza del volto, si ottiene in ogni stagione col **Ferro Pacelli**. Flacone L. 2,50, franco per posta L. 2,65.
Capelli belli, ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la **Pomata Pacelli**. Vasetto L. 0,70, franco per posta L. 0,85.
La Nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le **Pillole Pacelli Antinevrastheniche**. Flacone L. 3,50, franco per posta L. 3,65.
Catarro gastro-intestinale, dolori e bruciori di stomaco si guariscono con la **China Pacelli Effervescente**. Vasetto franco di porto L. 1,75 e L. 3,25.
Vendonsi in tutte le farmacie, da Schiapparelli Ottino e C., Borelli e C., Torino. 1000 I P

STUDIO FARMACEUTICO U. FERRERI
presso la farmacia c 5667
ARCARI e FERRERI
Torino — *Corso Valentino*, 2, cioine via Nizza — Torino
Buone farmacie disponibili. Personale tecnico e pratico.

Una lettera di
S. M. la Regina
DEL MERCATO

Spett. Excelsgrafia,
Vi ringrazio del bellissimo ingrandimento fotografico che mi avete fatto e che mi è riuscito somigliantissimo, più di qualunque altro ritratti ottenuti finora. Vi ringrazio del cortese regalo, che farò vedere alle mie amiche e persone di mia conoscenza, raccomandando la vostra Spett. Ditta.
Con ossequio
MARGHERITA Rosso.
Torino, 14 aprile 1903.

Gli ingrandimenti fotografici veramente inalterabili, rassomiglianti all'originale, sono quelli della Casa Excelsgrafia, via (portici) Barberoux, 4, Torino, che li ricava da qualsiasi fotografia, vecchia o nuova non importa, da gruppi, da daguerretipie, e sempre per l'unico prezzo di L. 5.50, abbenchè tutti incorniciati in elegante lunetta 40 × 50, e sono il miglior regalo in qualunque occasione.
Attenti ai falsificatori, e ricordarsi che l'Excelsgrafia non ha nè viaggiatori, nè piazzisti, nè sollecitatori, epperciò non può essere che un truffatore chiunque si presenti a suo nome.

VERNICE PER DORARE ARGENTARE e BRONZARE
colla massima facilità ed in pochi minuti qualsiasi oggetto di Metallo - Vetro - Cemento - Gesso - Legno - Cartapesta - Cuoio - Porcellana - Marmo, ecc., come per esempio: Cancellate in ferro - Canestri - Portavasi - Giardiniere per sale - CANDELABRI DA CHIESA - Statue - Lampade, ecc.
Modo di adoperarla.
Mescolare un poco di vernice colla polvere d'oro, argento o bronzo, formando una pasta non troppo densa. Per dipingere si adoperi sempre un pennello molle e flessibile, ed a lavoro terminato si lavi nell'essenza di trementina e si asciughi con un pennellino. - La mescolanza si faccia ogni volta che si vuol usare la vernice e nella quantità necessaria da adoperarsi al momento, essendo di prontissima essiccazione.
PREZZI
Scatola completa contenente: 1 flacone vernice a dorare - 1 tubo oro brillante - 1 tubo oro zecchino - 1 tubo argento finissimo - 1 flacon essenza di trementina - 2 coppini - 2 pennelli in penna vaio . . . . . L. 5.00 la scatola
Scatola saggio contenente: 1 flacon vernice a dorare - 1 cartina oro - 1 coppino - 1 pennello . . . . . L. 1.20 la scatola
Scatola contenente 12 flaconi di sola vernice a dorare . . . . . L. 5,00 caduna.
Prezzi delle Cartine.
Oro lacca giapponese la cartina di 1/2 oncia L. 0,50 — Verde bronzo la cartina di 1/2 oncia . . L. 0,40
Argento lacca » » » 0,50 — Rosso fuoco » » . . » 0,60
Rame » » » 0,50 — Blu » » . . » 0,60
Verde muschio » » » 0,60
Specialità del Premiato Stabilimento a Vapore
RATTI ERNESTO e C. succ. RATTI e PARAMATTI
TORINO
STABILIMENTO: FUORI BARRIERA MARTINETTO - MAGAZZINI DI VENDITA: VIA GENOVA, 3.
Filiali: MILANO - ROMA - GENOVA - NAPOLI.
VENDITA PRESSO I PRINCIPALI DROGHIERI, FARMACISTI, NEGOZIANTI COLORI, NEGOZIANTI FERRAMENTA, ECC.
A garanzia del prodotto esigere sulle latte il nostro nome ed il marchio di fabbrica depositato.

Premiato Stabilimento MOBILI
GATTI MASSIMILIANO
in LISSONE in MONZA
con *grande succursale in* Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 8.
Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni o di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 2466

Oreficerie
grande effetto o poca spesa Oro 1° titolo - 18 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Corredi per nozze - Regali
Specialità catene lunghe e corte. - Compra oro e se propone cambi convenientissimi. c 4800 5
Provate merci e prezzi

Due toelette
splendide, nuove, vendo causa dissesti finanziari, signora abitante di passaggio a Torino. — Rivolg. BIANCO, sarta, via Principe Amedeo, 21. c 5527

UOMINI
Procacciatori guadagno speciale di poco ad affari. ULTIMO LISTINO con clienti novità in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Prosch, Milano, Casellario 124.

400
e più LETTI in ferro di ogni genere. Paglierici plastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, N. 2 3. Telefono N. 18-42. 75

Acquisterei
avviata rappresentanza articoli inerenti all'industria. — Scrivere al N. c 5612, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

S. S. LEONE XIII
la cui grave età e freschezza dello spirito formano giustamente l'ammirazione e la meraviglia del mondo intero, fa uso di un'acqua amara ungherese. Come apprendiamo da una lettera d'un alto dignitario della Chiesa, dal Vaticano venne commessa per incarico personale del S. Padre la rinomata acqua *Marca Palma* della quale poi S. S. si mostrò molto soddisfatta. E' questa una vera onorificenza per l'acqua ungherese *Marca Palma* che vien richiesta ed arriva fino alla tavola del Papa, nonchè una distinzione per il proprietario della sorgente *Loses Janos*, I. e R. Fornitore di Corte in Budapest, che fornisce l'acqua *Palma* al Santo Padre.
Vendibile presso i signori FRATELLI PAISSA TORINO - piazza S. Carlo, 3 - TORINO.

SAN PELLEGRINO
Acqua minerale naturale alcalina
BATTERICAMENTE PURA

INSUPERABILE
per guarire:
La diatesi urica, la gotta, la renella, i calcoli renali, vescicali, epatici.
I catarri vescicali, gastrici, intestinali;
Gli ingorghi ed ingrandimenti epatici;
Il diabete e la poliuria.
Bibita temperante, aperitiva, igienica.
Unica pura come acqua da tavola.
Deposito Generale: FRATELLI PAISSA
Fornitori delle Reali Case - Telefono 1564
TORINO - *Piazza San Carlo, 3* - TORINO
e presso i signori farmacisti e negozianti d'acque minerali naturali.

KARLSBAD
I prodotti delle fonti, come pure le acque medesime costituiscono il migliore ed il più attivo
Rimedio naturale
contro i mali dello stomaco, del fegato, della milza, dei reni, degli organi urinari e della prostata, contro il diabete (male dello zucchero), contro i calcoli biliari, calcoli della vescica e dei reni, la gotta, ed il reumatismo cronico, ecc.
Le acque termali ed il Sale delle Sprudel (Cristallino ed in polvere) } naturali di Karlsbad
per la cura a domicilio
come pure le Pastiglie, il Sapone, l'Acqua madre ed il Sale d'Acqua madre estratto dalle acque delle Sprudel di Karlsbad, si trovano presso tutti i Depositi d'acque minerali, nelle Farmacie e Drogherie e presso la
Spedizione d'Acqua minerale
Löbel Schottländer, Karlsbad (Boemia)
Usate soltanto il Genuino Sale Naturale delle Sprudel di Karlsbad invece delle falsificazioni fraudolenti. 5

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 218

VERI GRANI di SANITÀ del Dr FRANCK
contro la STITICHEZZA e le sue Conseguenze
Esigere l'Etichetta e il nome: l'Etichetta Bleue - Paris, 7, rue LEMERCIER, 7 - Chèque e su tutte le farmacie.
45 M